EVANGELIZARE novembre 2016 _Layout 1 09/02/17 10:23 Pagina 1

Anno XXII | 55° Anno dalla Fondazione | periodico mensile Autorizz. Trib. Roma - N. 185 del 27 aprile 1994 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale 70% - D.C.B. Roma

Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia

EVANGELIZARE

pauperibus misit me

100

Minozzi-Semeria: una fraternità sgorgata dalla sofferenza sublimata nella carità

Anno dell'amicizia

2016 - novembre

EVANGELIZARE novembre 2016 _Layout 1 09/02/17 10:23 Pagina 2

EVANGELIZARE

Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia

pauperibus misit me

Anno XXII | 55° Anno dalla Fondazione

N. 11 Novembre 2016

SOMMARIO

3 Amicizia è...fraternità
4 Onorare e imitare
5 Roma senza Papa
Chiusura Porta Santa, apertura della Porta del Perdono
6 Don Minozzi, amatriciano della carità
Il buon seminatore
7 Amatrice ferita risorgerà!
Terremoto infinito
Sr Cecilia
8 La preghiera è adorazione che porta alla felicità
9 *Esortazione apostolica* Laudato sì (9)
11 Le opere di misericordia spirituale
12 Per farci santi
13 Quella gran calma degli antichi
14 Cominciare da se stessi
15 Non abbiamo più chiese, musei, cimiteri...
16 Testimonianze sulla fama sanctitatis
19 Inserto Diari di guerra
23 ...Noi, però abbiamo un sogno
24 Incontro importante e commovente!!
Finalista premio letterario
Promozione e distacco
25 Corte di Giustizia dell'Unione Europea
26 Diligenza vagabonda
30 *Da Roccadimezzo* La carità operosa
31 *Da Roggiano Gravina*
La "Don Minozzi" nel cuore!!!
Il nuovo anno scolastico è iniziato con
...un sorriso per Amatrice
32 *Da Itaquaquecetuba* Testimonianze su Padre Giovanni Minozzi
34 *Da Chaclacayo* Novembre, mes de la caridad!
35 Promoción vocacional 2016
36 Fiori d'Arancio
37 Crisantemi
38 Spizzicando

Bollettino mensile dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia diretta dalla Famiglia dei Discepoli

Direttore Responsabile:
Don Michele Celiberti

Segretario di Amministrazione:
Michele Giovanni Leone

Coordinatore di redazione
Marino Francesco

Collaboratori:
CAPUZZA V.
CARLINI G.
CIANCIA G.
DI STASIO F.
FAIAZZA C.
GIURA A.
KUMAR SASÌ V.
LEONE M.
MADARO S.
MASTROMARINO G.
PIRONE T.
VERDONE L.
VITALE A.

Direzione - Redazione Amministrazione:
Via dei Pianellari, 7
Tel. 06/68801409
Fax 06/6861025
c.c.p. 33870007
00186 ROMA
e-mail: evangelizare@mclink.it

Autorizz. Trib. Roma
N. 185 del 27 aprile 1994
Poste Italiane S.p.a.
Sped. in abb. postale 70% D.C.B. Roma

Stampa:
AGC Arti Grafiche Ciampino
tel. 06/7960205
info@artigraficheciampino.com

EDITORIALE

AMICIZIA È ...FRATERNITÀ

don Cesare Faiazza, DF

Chiamiamo fratelli quanti sono accomunati dallo stesso sangue. La consanguineità ne è un elemento caratterizzante e discriminante. Quanto accade nell'ordine fisico avviene in quello spirituale. L'amicizia, che lega e caratterizza due persone, nasce e perdura su un comune denominatore, su una identità di interessi e di vedute e tende a realizzare un progetto condiviso. Abbiamo detto che "gli amici non si guardano negli occhi. Guardano insieme nella stessa direzione".

Ciò significa che nelle loro menti e nei loro cuori vivono e si agitano valori ed ideali comuni, una visione della vita e dell'uomo che li rende simili e li porta alle stesse scelte.

Scrive Johnny Depp: "Ci sono persone che non finiscono mai di volersi bene, semplicemente perché ciò che le lega è più forte di ciò che le divide".

Fratelli non ci si sceglie ma ci si ritrova, in forza di patrimonio genetico che ci viene donato. Amici ci si diventa coltivando e condividendo quanto ci accomuna.

Certo, una volta scoperto ed evidenziato quanto si ha in comune, l'amicizia fa di due persone diverse per età, natura cultura e religione due esistenze così legate e così sintonizzate che è difficile distinguerle da due fratelli. E un proverbio arabo asserisce: "Si può vivere senza un fratello ma non senza un amico".

E' certamente un'esperienza grande l'amicizia che, quando è vera e sincera, riempie il cuore, riempie la vita e ti fa sentire tutta la gioia e il coraggio di cambiare in meglio il mondo.

Una grande amicizia ha due ingredienti principali: il primo è la scoperta di ciò che ci rende simili e il secondo è il rispetto di ciò che ci fa diversi.

"In nessun atto nostro possiamo più rassomigliare a Dio che nel donare, donare sempre, donarci agli altri, prodigarci, con gentilezza inesauribile, agli altri, a tutti, com'Egli, il Padre celeste, che tutto e sempre a tutti si dona"

(Padre G. Minozzi)

A tutti i nostri Lettori, ed alle loro Famiglie, l'augurio di trascorrere un Natale "bello", nel senso più autentico della parola e del significato che questa parola, per noi cristiani, evoca e suggerisce!

"Il Natale più brutto? Il Natale peggiore?
È il Natale dell'egoismo dove non si pensa che a sé stessi,
si dimenticano, nel senso più assoluto della parola, gli altri.
E il più bel Natale?
Quello dove in nome della fede trionfa la carità;
dove il più bel divertimento
è la consolazione dei poveri e degli afflitti".

(P. Semeria)

ONORARE E IMITARE

don Antonio Giura, DF

Novembre ci richiama al ricordo dei defunti. In questi giorni pellegrineremo sulle tombe dei nostri cari per offrir loro il suffragio di una affettuosa preghiera e l'omaggio di un fiore e di un cero che testimoni la nostra vicinanza di fede e di speranza.
Anche noi dell'Opera spiritualmente ci porteremo ai tumuli di quanti quest'anno si sono congedati da noi con l'ardente speranza di averci compagni in Cielo.

Pensiamo in modo speciale alle nostre care Ancelle Suor Cecilia, Suor Anna e Suor Agata che il terremoto ha strappato al nostro affetto e alla nostra missione terrena; e con loro alle care signore Maria, Anna, Gilda e Matilde unite nella stessa tragica sorte.

Ma il pensiero costante in questo mese si rivolge, grato e devoto, ai nostri Fondatori.

In primis quest'anno facciamo riferimento a Padre Semeria. Di lui abbiamo iniziato, con tratti di solennità, a Sanremo, lo scorso 1 ottobre l'ANNO SEMERIANO che ci preparerà a commemorare i 150 anni della sua nascita. Tutte le Case e le Comunità presenti nell'Opera si stanno attivando per ricordarlo e riproporlo in modo conveniente ed adeguato nei propri territori. Padre Semeria è stato un grande del suo tempo, che con il suo ingegno e la sua santità, si è speso senza riserve e con la credibilità della carità, a preparare i tempi nuovi, per la Società e per la Chiesa. Il suo impegno per gli Orfani lo ha reso faro e icona della Chiesa in uscita e del vangelo portato alle periferie.

Il ricordo di Padre Minozzi, quest'anno si lega alla triste situazione di Amatrice. Il terremoto non ha risparmiato i suoi due grandi istituti; anche il "Maschile" che alle prime scosse sembrava recuperabile in buona parte, dal 30 ottobre u.s. ha subito ulteriori, significativi danni. La cripta però, che custodisce le sue venerate spoglie, a tutt'oggi, appare abbastanza integra. Un segno di Dio? Fatto sta, che la sua Causa di Beatificazione procede, e non si finisce di meravigliarsi per le testimonianze che anche, da oltreoceano, vengono depositate e che acclarano la sua fama e devozione.

Sì, i nostri Fondatori sono stati "uomini di Dio" che hanno attraversato le vicende complesse del loro tempo, rischiarandole ed illuminandole con la fiaccola del Vangelo. Non si sono fermati a leggere i segni dei tempi, ma si sono coinvolti con passione e lungimiranza per migliorarli ed elevarli con il lievito fecondo della carità.

Per tutti noi, che ci riconosciamo nelle idealità dell'Opera, il loro ricordo sia sprone a prolungarne la testimonianza profetica in questi tempi così difficili e calamitosi.

ROMA SENZA PAPA

Padre Giovanni Semeria

Tutto questo però non rialzava le sorti di Roma. I milioni di fedeli non compensavano assenza del Pastore. Non lo suppliva il Legato da Lui, da Papa Clemente VI, spedito a rappresentarlo. Troppo piccolo uomo quel Cardinale ciociaro (Annibaldo di Ceccano) per la magnificenza che sfoggiava; sproporzionato lo sforzo alla stessa dignità cardinalizia ch'esso rivestiva! Torbidi e ribellioni d' intorno a lui nell' anno stesso dell'amore, del perdono, della pace! Mancava il *pater familias* e la solennità che svolgevasi nella sua casa non faceva che rendere più sensibile, più dolorosa e più triste la sua mancanza.

E il Papato soffriva lontano da Roma, come un albero fuori del suo *humus* naturale, fuori della sua atmosfera. L' aria di Avignone non è l'aria della Città Eterna; il Rodano non può supplire il Tevere. Un' aria troppo nazionale soffia intorno a questo albero che deve essere cattolico per essere e conservarsi albero di vita, *arbor vitae.*

Il 1350 prepara ore ancora più tristi alla Chiesa di Dio e al suo Capo. La *cattività d'Avignone* prepara il grande scisma d'occidente — la bufera forse più terribile che mai si sia scatenata sulla barca di Pietro.

Padre Giovanni Semeria,
(Mater Divinae Providentia, Mater Orphanorum, marzo 1925 pag.80)

CHIUSURA PORTA SANTA, APERTURA DELLA PORTA DEL PERDONO

Qualcosa di speciale e di veramente grande il Santo Padre Francesco, oggi 20 di novembre chiude la Porta Santa aprendo così la Porta del Perdono, della pietà e della Pace nel Mondo.

Piazza San Pietro e via della Conciliazione tutta piena all'inverosimile con oltre 100 mila fedeli di tutte le Nazioni in un clima di FEDE. Quest'anno la Fede è stata veramente tanta sempre.

Il ruscello è diventato fiume, ogni giorno migliaia di pellegrini, ogni domenica oltre 10 mila, e durante l'anno della Misericordia oltre 20 milioni di fedeli hanno varcato la Porta Santa in un clima di devozione e di preghiera, casualmente in seguito a una informazione richiestami, mi trovo in un gruppo di giovani provenienti da Sorrento, in visita alla Capitale e dopo essere rimasti "soddisfatti" di tante meraviglie (e soprattutto del Cicerone) promettono di tornare per Natale.

Bene; vi aspettiamo! Intanto Auguri a voi e a tutti.

DON MINOZZI, AMATRICIANO DELLA CARITA'

IL BUON SEMINATORE

IL VANGELO
FU SEMPRE SUA ARTE E MISSIONE,
DEL BUON SEMINATORE LA PARABOLA
ANNUNCIA,
COGLIE FRUTTI DEL SEME GIUSTO.
È QUESTO CHE LODI TESSE AL SIGNORE,
È QUESTO QUEL CHE SUA GLORIA ETERNA.

ANCHE IL TUO SEME, PADRE MINOZZI
FRUTTIFICA OGNI ANNO, QUI A PADOVA.
CI SONO I COLTIVATORI CHE NE CUSTODISCONO
LE PIANTE, CI SONO I NIPOTI CHE VENGONO
A TROVAR TUE ORME.

E VEDONO CERCANO E TROVANO QUEL BENE
CHE GETTASTI SUL CAMPO DELL'UOM TRAFITTO.
TU, PADRE MINOZZI, CON LE MANI RADDRIZZASTI
LE PIANTICELLE IN CAMPO, COL CUORE DENTRO
I CORPI MALATI E ORFANI LA VITA SOFFIASTI.

E QUI A PADULA LE NUOVE IDEE, OGNI ANNO,
FAN DA CAMPO FERTILE AL TUO SEME ETERNO.
DEL MALE SI PURGA SOLO LA MEMORIA,
DEL BENE SI CANTA IL PREGIO E LA PREGHIERA.

Angelo Stanzione

Questo mese ci porta, con la mente e il cuore, al ricordo di Padre Minozzi che, l'11 novembre, all'Ospedale "Fatebenefratelli" dell'Isola Tiberina in Roma, concludeva inesausto la sua giornata terrena.

A 57 anni dalla sua dipartita, la sua personalità umana e cristiana continua a rimanere viva non solo nella memoria di quanti ebbero la fortuna di incontrarlo e frequentarlo, ma anche di quanti in mille modi vengono in contatto con le sue opere e i suoi scritti Pensiamo alle belle testimonianze che hanno dato tanti nostri amici e parrocchiani brasiliani che lo sentono padre, fratello e modello.

Quest'anno poi, le vicende del terremoto che hanno devastato Amatrice ce lo hanno fatto sentire più vicino e vivo che mai. Il suo grande Istituto è stato nei giorni della calamità nido e riparo per la cittadinanza ferita. Molti, anche autorità italiane ed estere non hanno che potuto ammirare la grandiosità e la maestosità di quel "monumento della carità" che egli, con Padre Semeria, riuscì a realizzare per i suoi orfani. La "reggia della carità". L'Opera Don Minozzi è stata continuamente citata e continuerà ad esserlo nei giorni duri e difficili della ricostruzione.

Per approfondimenti e aggiornamenti visita il nostro sito www.onpmi.org

AMATRICE FERITA RISORGERÀ!

24 agosto 2016
(Don Luigi Aquilini)

O cari monti dal profilo immenso,
di molti armenti e fiori, grembo ferace,
perché cessaste di profumar d'incenso?

E tu che dei monti Sibillini il vanto
sei, aduso ad ascoltar di fate il canto,
or odi il lamento delle genti in pianto!

Perché piangete o monti della LAGA?
Ai tuoi piè prostrati sono i casolari;
ferita é la terra e grande la tua piaga.

Di lagrime un fiume giù per la vallata
bagna AMATRICE, ACCUMOLI e PESCARA,
tanti borghi in riva al TRONTO e poi ARQUATA.

Antiche ville dalla storia antica
poste su tra i monti del VETTORE
cui la madre natura si mostrò nemica.

Vedo la Torre immola e solitaria
come pastor che sul gregge insonne veglia;
l'eco del bronzo non odo più nell'aria.

Il tintinnio festoso di campanelle
non sento più squillar nel di di festa
perché volate al ciel son le mie sorelle!

Novella RACHELE piange tutti
i figli adagiati sulla terra insieme ai vivi;
tante con le bare tra le rose e i gigli!

Corre veloce il grido della vita:
svito il buio della notte oscura,
fievole s'ode un grido: aita, aita!

Impari lotta tra tante spine e rose
già vedo strappare dalla terra i vivi:
son con prontezza accorse mani operose!
Da questa terra ferita e benedetta
in ciel portate questi nostri figli
o MADONNA DELLE COSTE e DI FILETTA!

TERREMOTO INFINITO

"Danni irreversibili, disastrosi", ma che futuro avremo? Possibile che non si finisse più con il terremoto? Che possiamo fare? Intanto speriamo bene e diamo coraggio ai terremotati e aiutiamoli in tutto! Promesso!! Vero? Al momento che andiamo in stampa "a Novembre" la terra trema ancora ad Amatrice, Accumoli, Arquata, Tolentino, Cascia, Norcia e Visso. La gente vorrebbe restare, ma tra i tanti grossi problemi c'è anche il freddo in arrivo.

Siamo fissi e increduli davanti alla televisione, giorno e notte, e tutti insieme decidiamo di dare il massimo delle nostre possibilità economiche; cercando così di far sorridere e di aiutare generosamente i nostri fratelli sfortunati...!

SR CECILIA

Non volevamo crederci fino all'ultimo momento. Ora sentiamo il bisogno di esprimere tutta la nostra commozione per quanto è accaduto ad Amatrice ed in particolare all'Istituto femminile dove, nei lontani anni 1956-1960, abbiamo vissuto parte della nostra adolescenza per frequentare la Scuola di Avviamento professionale e le Medie.

Lì abbiamo conosciuto Suor Cecilia, sorella e madre affettuosa, sempre sorridente e disponibile ad aiutare (che ci ha accompagnate nella crescita fisica e morale educandoci ai veri valori) e Suor Agata dolce e premurosa, delle quali abbiamo appreso, con sgomento, la tragica morte.

Serbiamo nel nostro cuore il ricordo di entrambe e le ringraziamo per l'impegno che hanno profuso nel loro servizio per il buon andamento della Comunità.

Preghiamo il Signore affinchè dia loro il meritato premio eterno e formuliamo alla Famiglia dei "Discepoli", (di cui fa parte nostro fratello Don Fortunato Ciciarelli) e alle "Ancelle del Signore" le nostre più sentite ed affettuose condoglianze. Inviamo un doveroso contributo di € 1.000,00 insieme ai nostri familiari ed € 340,00 da parte dei Volontari Entusiasti per collaborare alla ricostruzione affinchè Amatrice possa risorgere dalle macerie più forte e più bella.

Elvira ed Emma Ciciarelli,
Familiari e Volontari Entusiasti

I NOSTRI LIBRI

LA PREGHIERA È ADORAZIONE CHE PORTA ALLA FELICITÀ

don Sasì Vincent Kumar, DF

Molti aspetti della preghiera, che si riferiscono alla relazione umana con Dio, hanno dei corrispettivi presenti nelle nostre relazioni con gli altri. Il nostro amore per Dio, ad esempio, viene dimostrato dal nostro amore reale verso il prossimo. La speranza in Dio, che si manifesta nella preghiera, ci aiuta a diventare attenti ascoltatori. Da un certo punto di vista, tuttavia, non c'é alcuna analogia: l'adorazione viene posta in essere soltanto verso Dio. Un ragazzo può dire alla sua ragazza che ama: "Ti adoro", ma é solo un modo di dire; lui vuole intendere che lei significa tantissimo per lui, più di quanto le parole possano esprimere.

Il Dio della Bibbia viene raffigurato come un Dio geloso, nel senso che non accetta alcun rivale né alcun concorrente; *"Io sono il Signore, non c'é ... altro Dio all'infuori di me"* (Is 45). Il primo vero comandamento del Decalogo Ebraico afferma: *"Non avrai alcun altro Dio al di fuori di me"*, e a questo concetto si é data la stessa importanza nella tradizione Cristiana ed Islamica. La tentazione sempre ricorrente per gli esseri umani é quella di ricorrere agli altri dei e di venerarli. Il richiamo, reiterato da parte dei profeti e dei santi di tutte le epoche, é di adorare e di venerare solo Dio.

"Dio
della vita e
dell'amore,
Tu sei l'origine e la fine di ogni
cosa;
Tu sei il Bene, la Verità e la Bellezza,
a cui il nostro cuore anela.
Tu sei il tutto ed unico Santo che ci chiama ad
essere santi.
Il tuo instancabile amore per noi dà un
senso alla nostra esistenza.
Libera i nostri cuori e le nostre menti dagli idoli,
qualunque sia la loro natura, così che noi
adoriamo
unicamente Te e veneriamo la tua immagine
splendente,
anche se, spesso nascosta, in ogni persona,
la cui vita
viene in contatto con la nostra vita" .
Se non con il Tuo aiuto, tutto é
possibile.

L'adorazione é una sfida.

Questo concetto implica che noi rinunciamo agli altri dei. La forma più ovvia di idolatria risulta essere la venerazione di un idolo. Noi adoriamo la natura, gli altri esseri viventi o il lavoro frutto dell'opera dell'uomo. Le forme raffinate e subdole sono rappresentate dalla venerazione assoluta del denaro, dello status della persona, del potere, del sesso o dall'assolutizzazione di una ideologia, l'accostarsi a questi idoli o considerarli una dottrina da seguire, sono tutti esempi, in un certo modo o in un altro, di un'idolatria di sé stessi.

Mentre, per Dio, riserviamo il più importante altare del nostro cuore, allo stesso tempo, manteniamo o tolleriamo molti altri altari paralleli, riservandoli a Dei minori, riservandoli, perfino, ad un dio sconosciuto (cfr. At 17, 23) e siamo esterrefatti o indignati, se qualcuno ci definisce come veramente siamo, cioè idolatri.

Durante la preghiera, quando nel pieno della pace e, senza alcuna resistenza, guardiamo a noi stessi come immersi nella luce di Dio, diveniamo capaci di discernere qualsiasi cosa, che rischia di diventare qualcosa di assoluto per noi. Diveniamo consapevoli di ogni cosa a cui ci aggrappiamo e che trasformiamo in volontà di Dio. Attraverso la preghiera riceviamo la forza di liberarci da tutto ciò che ha messo radici nel nostro cuore e che ci rende cattivi.

L'adorazione è liberazione.

Quando rifiutiamo di adorare ogni altro dio, noi siamo molto più liberi di rispondere alla chiamata dell'unico vero Dio vivente. L'adorazione ci dà, progressivamente, una riverenza e un rispetto per tutte le creature di Dio e, soprattutto, per gli esseri umani. Possiamo, in tal modo, amare le persone in un modo veramente altruista. Diveniamo capaci di parlare, senza alcuna paura della verità, possiamo adoperarci per la giustizia e non piegare le nostre ginocchia all'arroganza del potere. Invochiamo, allora, una grande libertà dai pregiudizi e dagli idoli per essere liberi di programmare il bene e di perseguirlo.

ESORTAZIONE APOSTOLICA LAUDATO SI' (9)

Michele Giovanni Leone

Abbiamo chiuso la precedente riflessione sull'Enciclica di Papa Francesco dicendo che è fondamentale, educare le nuove generazioni ad una miglior conoscenza della NATURA. Il problema di base, quindi, è strettamente un Problema Educativo che va affrontato prima possibile ed in modo permanente.

Il documento affronta ora un problema nuovo e ci parla, nel capitolo quarto, dell'ecologia. Inizia così:

Dal momento che tutto è intimamente relazionato e che gli attuali problemi richiedono uno sguardo che tenga conto di tutti gli aspetti della crisi mondiale, propongo di soffermarci adesso a riflettere sui diversi elementi di una ***ecologia integrale****, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali.*

Prosegue, nel primo paragrafo di questo capitolo, dicendo:

L'ecologia studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano. Essa esige anche di fermarsi a pensare e a discutere sulle condizioni di vita e di sopravvivenza di una società, con ***l'onestà di mettere in dubbio*** *modelli di sviluppo, produzione e consumo. Non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che* ***tutto è connesso****. Il tempo e lo spazio non sono tra loro indipendenti, e neppure gli atomi o le particelle subatomiche si possono considerare separatamente. Come i diversi componenti del pianeta – fisici, chimici e biologici – sono relazionati tra loro, così anche le specie viventi formano una rete che non finiamo mai di riconoscere e comprendere. Buona parte della nostra informazione genetica è condivisa con molti esseri viventi. Per tale ragione, le conoscenze frammentarie e isolate possono diventare una forma d'ignoranza se fanno resistenza ad integrarsi in una visione più ampia della realtà.*

Dopo questa necessaria premessa Papa Francesco va ancora più a fondo e ci dice chiaramente:

Quando parliamo di "ambiente" facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati. Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà. Data l'ampiezza dei cambiamenti, non è più possibile trovare una risposta specifica e indipendente per ogni singola parte del problema. ***È fondamentale cercare soluzioni integrali****, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì* ***una sola e complessa crisi socio-ambientale****. Le direttrici per la soluzione richiedono un* ***approccio integrale*** *per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura.*

Le soluzioni che sono da intraprendere sono sintetizzate nei due sotto capitoli che seguono e che affrontano:

II*. L'ecologia culturale e* ***III****. L'ecologia della vita quotidiana.*

In questa parte del documento il Santo Padre ci

> **"Per la tradizione giudeo-cristiana, dire "creazione" è più che dire natura, perché ha a che vedere con un progetto dell'amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato. La natura viene spesso intesa come un sistema che si analizza, si comprende e si gestisce, ma la creazione può essere compresa solo come un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti, come una realtà illuminata dall'amore che ci convoca ad una comunione universale"**

riassume i concetti basilari necessari per avere una visione corretta della storia e della cultura. Inizia così:

Insieme al patrimonio naturale, vi è un patrimonio storico, artistico e culturale, ugualmente minacciato. È parte dell'identità comune di un luogo e base per costruire una città abitabile.

Prosegue dicendoci che:

Bisogna integrare la storia, la cultura e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l'identità originale. Perciò l'ecologia richiede anche la cura delle ricchezze culturali dell'umanità nel loro significato più ampio.

Ci sono, però, molte situazioni in cui non sono rispettate né le esigenze dell'uomo né tantomeno quelle ecologiche e per meri fini speculativi si inducono tante persone ad abbandonare la loro terra e la loro cultura per sfruttare territori a fini estrattivi. E su questo il Papa è chiarissimo:

Tuttavia, in diverse parti del mondo, sono oggetto di pressioni affinché abbandonino le loro terre e le lascino libere per progetti estrattivi, agricoli o di allevamento che non prestano attenzione al degrado della natura e della cultura.

Ma per iniziare ad essere ecologisti e rispettosi dell'ambiente è necessario che partiamo proprio da noi e dal nostro modo di vivere quotidiano. Papa Francesco ci dice:

Per poter parlare di autentico sviluppo, occorrerà verificare che si produca un miglioramento integrale nella qualità della vita umana, e questo implica analizzare lo spazio in cui si svolge l'esistenza delle persone. Gli ambienti in cui viviamo influiscono sul nostro modo di vedere la vita, di sentire e di agire. Al tempo stesso, nella nostra stanza, nella nostra casa, nel nostro luogo di lavoro e nel nostro quartiere facciamo uso dell'ambiente per esprimere la nostra identità. Ci sforziamo di adattarci all'ambiente, e quando esso è disordinato, caotico o saturo di inquinamento visivo e acustico, l'eccesso di stimoli mette alla prova i nostri tentativi di sviluppare un'identità integrata e felice.

L'analisi del Papa continua e si addentra in tanti dettagli che è bene che ciascuno approfondisca per proprio conto. Un altro concetto che viene chiaramente messo in evidenza e che troppo spesso è dimenticato è quanto è espresso nel sotto capitolo successivo: **Il principio del bene comune.**

Troppo spesso nella nostra società questo concetto è dimenticato, specie da una certa politica. E', invece, necessario, come dice Papa Francesco tener presenti alcuni piccoli-grandi principi che così possono essere riassunti. Leggiamo le sue parole:

*L'ecologia integrale è inseparabile dalla **nozione di bene comune**, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale. È « l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente ».*

*Il bene comune presuppone il **rispetto della persona umana in quanto tale**, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il principio di sussidiarietà. Tra questi risalta specialmente la famiglia, come cellula primaria della società. Infine, il bene comune richiede la pace sociale, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, che non si realizza senza un'attenzione particolare alla giustizia distributiva, la cui violazione genera sempre violenza. Tutta la società – e in essa specialmente lo Stato – ha **l'obbligo di difendere e promuovere il bene comune**.*

Chiudiamo queste riflessioni proprio tenendo presente che è indispensabile promuovere il **BENE COMUNE** perché solo avendo chiaro tale concetto ed attuandolo in pieno avremo rispetto di noi stessi, degli altri e di tutto quanto ci circonda, ivi compresa la natura che, ricordiamolo sempre, l'abbiamo in prestito e dobbiamo lasciarla il più possibile integra per le generazioni future.

La parola di Papa Francesco

"Questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio, implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo, perché « al suo comando sono stati creati."

[CHIESA E SOCIETÀ]

LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI

(Insegnare agli ignoranti, Consigliare i dubbiosi, Ammonire i peccatori)

Giancarlo Carlini

Questa volta vedremo le opere di misericordia spirituali.

Come abbiamo visto nei presedenti articoli le opere di misericordia spirituali, pur non essendo state citate da Gesù nel famoso capitolo 25 del Vangelo di Matteo, sono state elaborate dalla Chiesa prendendole dai libri Sapienziali dell'Antico Testamento (Giobbe, Salmi, Proverbi, Qoelet, Sapieza e Siracide) che costituiscono norme di saggezza e virtù, ma anche dalle lettere del Nuovo Testamento, e dagli insegnamenti del Vangelo.

Le opere di Misericordia Spirituale nascono anche perché la personalità dell'uomo non è solo orientata ad i beni materiali, ma fortemente a quelli spirituali...Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio...* Mt 4,4; Dt 9,3

Insegnare agli ignoranti è una opera che oggi sembra non essere presa in considerazione in quanto l'alfabetizzazione della quasi totalità del mondo occidentale sembra far passare in secondo ordine questa opera. In effetti anticamente la stragrande maggioranza delle persone era analfabeta e, per trattare affari o anche comunicare notizie e scrivere lettere ci si avvaleva di persone specializzate dette "Scribi". Nel Vangelo li troviamo tra le massime autorità sociali (Scribi, Farisei, Sadducei e Dottori della Legge) con cui Gesù si scontrava facilmente perché per esercitare il loro potere presso i più ignoranti inventavano norme e decreti a loro uso e consumo. Quindi insegnare agli ignoranti non vuol dire istruire la popolazione, ma insegnare loro la corretta dottrina religiosa. Questo è un compito che la Chiesa assolve con i vari corsi di preparazione ai sacramenti ad opera dei catechisti. Se come ho detto il mondo occidentale è quasi totalmente istruito, dobbiamo comunque ricordare che la grande maggioranza della popolazione mondiale è ancora analfabetizzata ed estremamente povera ed ignorante quindi si può assolvere questa opera di misericordia, anche impegnandosi in vario modo alla crescita culturale dei paesi in via di sviluppo tramite la partecipazione ed il sostegno di quelle organizzazioni che provvedono alla costruzione di scuole in quei paesi. Consigliare i dubbiosi è l'opera che prevede di dare un aiuto importante a coloro che per vari motivi hanno bisogno di prendere decisioni sull'indirizzo da dare alla loro vita. Mi riferisco a coloro che hanno in mente di scegliere la vita religiosa ma che non sono in grado di valutarne i vari aspetti. Ma anche a coloro che non hanno ancora deciso quale attività di studio o lavorativa debbano intraprendere per realizzare il loro futuro. Sono dubbiosi anche coloro che di fronte ad aspetti e questioni morali dei fatti della loro vita non sono in grado di prendere decisioni importanti in merito e si rivolgono a coloro che credono possano aiutarli. Questo aspetto si lega all'opera "Ammonire i peccatori" che non vuol dire che bisogna intervenire con modi bacchettoni verso coloro che conducono una vita non conforme alla moralità che la nostra fede propone.

Oggi purtroppo quando ci si trova di fronte a situazioni ed a fatti di vita che sono contrari alla morale della nostra fede, spesso e volentieri il prendere una posizione ferma nei propri valori, viene scambiata per un interferenza nella vita degli altri, per cui, il "rispetto della privacy", quasi ti obbliga a "farti gli affari tuoi". Questo atteggiamento non è cristiano, perché pur rispettando le scelte ed i modi di vita altrui, siamo chiamati a testimoniare la nostra fede con fermezza.

PER FARCI SANTI

Don Fernando Di Stasio

La santità a molti incute un certo timore riverenziale giacché appare come una realtà molto lontana, come qualcosa che mai si potrà raggiungere, una cosa evanescente e indefinibile.

Eppure nel Libro sacro, già nell'Antico Testamento, Dio invita gli uomini ad essere santi perché egli è santo; pure l'apostolo Pietro ci esorta ad essere santi ad imitazione del santo (Dio) che ci ha chiamati. La santità non consiste nel compiere prodigi, cose straordinarie, ma consiste nell'assimilare Cristo, la sua vita ed i suoi insegnamenti: nella santità è lui il sovrano Maestro, colui che prima pratica e poi predica e che invita ad essere perfetti come il Padre celeste.

La santità è il cammino di ogni cristiano che veramente vuole seguire Cristo, praticare il suo Vangelo, amare la sua Chiesa.

Il santo, a volte, pure lui cade in qualche male o in qualche difetto, ma subito ne sa uscire con la grazia che gli viene dall'Alto e con la sua generosa collaborazione. Ogni cristiano è destinato ad essere sillaba di Dio, carne intrisa di cielo, cifra di bene.

Tutto questo ci viene inculcato e presentato anche dalla Vergine Madre, modello di santità per tutti quanti noi. Ella è stata concepita senza il peccato originale per i meriti anticipati di Cristo salvatore, perché doveva essere la Madre del nostro redentore. Ma poi ha fatto traboccare il vaso della sua santità, senza mai fermarsi in questo ineffabile esercizio che la rendeva figlia prediletta di Dio. Ecco la differenza tra lei e noi: ella è rimasta nell'incanto della santità e della grazia, noi, pur purificati e resi luminosi dal lavacro battesimale, ci siamo arenati, fermati e ci fermiamo lungo il cammino.

Ma non bisogna perdere la speranza: Dio conosce la nostra piccolezza, noi non siamo un grumo di male, la grazia ci riempie di vita divina, Gesù ci purifica con i Sacramenti, lo Spirito ci santifica.

Ecco perché - a detta di Gesù - siamo più grandi di Giovanni il Battista; abbiamo a disposizione, sempre, tanti mezzi e basta saperne approfittare per riparare anche un passato poco edificante e raggiungere mete elevate.

Anche sui monti di pietra, tra quelle fessure fredde e lontane, può nascere un fiore: anche in un'anima macchiata nel passato può tornare a splendere la luce di Dio.

La Chiesa onora l'angelico S. Luigi Gonzaga, ma pure S. Maria Maddalena, il convertito S. Agostino, la penitente S. Margherita da Cortona.

Sia così per ciascuno di noi! Cristo è l'eterno pellegrino dei cuori, Maria è la madre premurosa dei figli, essi sapranno darci una mano, sapranno illuminarci e rinnovarci, dirci parole di speranza.

[EDUCARE SI DEVE, EDUCARE SI PUO']

QUELLA GRAN CALMA DEGLI ANTICHI

Luciano Verdone

L'agitazione è il modo normale della vita moderna. "In nessun tempo gli attivi, vale a dire gli irrequieti, - scrive Nietzsche, in 'Umano troppo umano' – hanno avuto una maggiore importanza. Per cui una delle necessarie correzioni che si devono apportare al carattere dell'umanità è quella di rafforzare in larga misura l'elemento contemplativo". Tutto questo è iniziato con la società industriale. La nostra mente, infatti, per dirla con Marx, è modellata dai modi e dagli strumenti di produzione. Nel lavoro del contadino, valeva la calma ispirata all'immobilità solenne della natura. E, nel lavoro dell'artigiano, valevano la competenza, la lentezza del gesto, l'originalità dell'oggetto. Invece, nella produzione seriale dell'industria, sono richieste la rapidità dei movimenti e la quantità degli oggetti prodotti. Ecco allora che il mondo moderno è basato, secondo Gerd Achenbach, su due presupposti: il mito della velocità e la tensione verso il futuro.

Prima eresia: Il mito della velocità. "Vai più veloce!", grida il capitalista a chi lavora alla catena di montaggio. E non sa che questo principio si trasferisce, inconsapevolmente, dal capannone industriale alla mentalità comune. "Non perdere tempo!", ripetono genitori ed educatori. Ma non ci rendiamo conto che abbiamo creato il binomio velocità-insignificanza, finendo per investire tutta la mente sulle cose da fare anziché sul modo di vivere e sul senso delle cose. Per cui, più tempo guadagniamo in velocità e meno ne abbiamo per noi stessi, per la riflessione, gli affetti, le cose che contano. Se l'artigiano ammirava le sue creazioni, godendo nel riconoscere in esse il proprio ingegno, l'uomo industriale, ridotto a mano senza mente, odia i suoi prodotti e si sente frustrato. Uomo e prodotto, nella società della fretta, si guardano come nemici: "Più bello, più costoso è il prodotto, più povero, stanco, avvilito è il lavoratore" (Marx). Di conseguenza, quello contemporaneo è un uomo che porta con sé, anche nella vita personale, la stessa alienazione della vita lavorativa.

Seconda eresia: La tensione verso il futuro. L'uomo antico viveva rivolto al passato. Scrittori ed artisti cercavano nella tradizione i loro modelli ispiratori. Qualcuno ha paragonato quella civiltà ad un angelo il quale, con lo sguardo rivolto al passato e le spalle rivolte al futuro, procede a scatti verso il futuro (Walter Benjamin). Ma l'economia industriale ci ha insegnato a passare dalla "contemplazione" al "dominio" del mondo, sentenziando per bocca di Bacone che "I veri antichi siamo noi" che siamo nati dopo ed abbiamo più conoscenze. Ecco, allora, l'atteggiamento tipico dell'uomo d'oggi: il "presentismo" (solo il presente è importante, il passato non ha senso). Ma chi guarda solo al futuro perde il senso di continuità della sua esperienza. Rimane senza radici e senza identità. E si ritrova disorientato, nevrotizzato, in quanto il passato, essendo già accaduto, è certo, offre sicurezza, mentre il futuro è indefinito, angosciante come una strada diritta che si perde all'orizzonte.

Abbiamo bisogno di tornare alla lentezza, alla calma degli antichi, a quella dose di leggerezza e di indifferenza, a quelle "euthimia" (o tranquillità dell'anima) che si trova nelle pagine di Seneca, Plutarco, Epitteto, Marco Aurelio ... . A quel silenzio interiore che favorisce la contemplazione del divino che c'è nelle cose.

[DIVAGAZIONI CULTURALI]

COMINCIARE DA SE STESSI

RITORNO A SE STESSI/10

Martin Buber

In una predicazione pronunciata all'apertura del Giorno dell'Espiazione, il Rabbi di Gher usò parole audaci e piene di vigore per mettere in guardia contro l'autofustigazione: "Chi parla sempre di un male che ha commesso e vi pensa sempre, non cessa di pensare a quanto di volgare egli ha commesso, e in ciò che si pensa si è interamente, si è dentro con tutta l'anima in ciò che si pensa, e così egli è dentro alla cosa volgare; costui non potrà certo fare ritorno perché il suo spirito si fa rozzo, il cuore s'indurisce e facilmente l'afflizione si impadronisce di lui. Cosa vuoi? Per quanto tu rimesti il fango, fango resta. Peccatore o non peccatore, cosa ci guadagna il cielo? Perderò ancora tempo a rimuginare queste cose? Nel tempo che passo a rivangare posso invece infilare perle per la gioia del cielo! Perciò sta scritto: 'Allontanati dal male e fa' il bene", volta completamente le spalle al male, non ci ripensare e fa' il bene. Hai agito male? Contrapponi al male l'azione buona!". Ma l'insegnamento del nostro racconto va oltre: chi si fustiga incessantemente per non aver ancora fatto sufficiente penitenza si preoccupa essenzialmente della salvezza della propria anima e quindi della propria sorte personale nell'eternità. Rifiutando questo obbiettivo, il chassidismo non fa altro che trarre una conseguenza dall'insegnamento dell'ebraismo in generale. Uno dei principali punti su cui un certo cristianesimo si è distaccato dall'ebraismo consiste proprio nel fatto che quel cristianesimo assegna a ogni uomo come scopo supremo la salvezza della propria anima. Agli occhi dell'ebraismo, invece, ogni anima umana è un elemento al servizio della creazione di Dio chiamata a diventare, in virtù dell'azione dell'uomo, il regno di Dio; così a nessun'anima è fissato un fine interno a se stessa, nella propria salvezza individuale. E vero che ciascuno deve conoscersi, purificarsi, giungere alla pienezza; ma non a vantaggio di se stesso, non a beneficio della sua felicità terrena o della sua beatitudine celeste, bensì in vista dell'opera che deve compiere sul mondo di Dio. Bisogna dimenticare se stessi e pensare al mondo.

Il fatto di fissare come scopo la salvezza della propria anima è considerato qui solo come la forma più sublime di egocentrismo. Ed è quanto il chassidismo rifiuta in modo assolutamente categorico, soprattutto quando si tratta di un uomo che ha trovato e sviluppato il proprio sé. Insegnava Rabbi Bunam: "Sta scritto: 'E Kore prese . Ma cosa prese? Se stesso voleva prendere; perciò nulla di ciò che faceva poteva essere buono". Per questo contrappose al Kore eterno il Mosè eterno, l'"umile", l'uomo che, in quello che fa, non pensa a se stesso: "In ogni generazione ritornano l'anima di Mosè e l'anima di Kore. E se una volta l'anima di Kore si sottometterà di buon grado all'anima di Mosè, Kore sarà redento". Così Rabbi Bunam vede in un certo senso la storia del genere umano in cammino verso la liberazione come un evento che si svolge tra questi due tipi di uomini: l'orgoglioso che, magari sotto l'apparenza più nobile, pensa a se stesso, e l'umile che in ogni cosa pensa al mondo. Solo quando cede all'umiltà l'orgoglio è redento, e solo quando questo è redento, il mondo a sua volta può essere redento.

Dopo la morte di Rabbi Bunam, uno dei suoi discepoli - il Rabbi di Gher, appunto, dalla cui predica per il Giorno dell'Espiazione ho citato alcuni brani - afferma: "Rabbi Bunam aveva le chiavi di tutti i firmamenti. E perché stupirsene? All'uomo che non pensa a se stesso si consegnano tutte le chiavi".

E il più grande discepolo di Rabbi Bunam, colui che, tra tutti gli zaddik, fu il personaggio tragico per eccellenza, Rabbi Mendel di Kozk, disse una volta alla comunità riunita: "Cosa chiedo a ciascuno di voi? Tre cose soltanto: non sbirciare fuori di sé, non sbirciare dentro agli altri, non pensare a se stessi". Il che significa: primo, che ciascuno deve custodire e santificare la propria anima nel modo e nel luogo a lui propri, senza invidiare il modo e il luogo degli altri; secondo, che ciascuno deve rispettare il mistero dell'anima del suo simile e astenersi dal penetrarvi con un'indiscrezione impudente e dall'utilizzarlo per i propri fini; terzo, che ciascuno deve, nella vita con se stesso e nella vita con il mondo, guardarsi dal prendere se stesso per fine.

NON ABBIAMO PIÙ CHIESE, MUSEI, CIMITERI...

Che strana impressione il 2 novembre quando, salito al paese, come ogni anno, a venerare le tombe dei miei cari, ho trovato aiuole e cappelle transennate. Non ho potuto accendere lumini e deporre fiori e me li son dovuto riportare a casa. "Che brutto! – ho pensato – E' come caduto un ponte tra i vivi e i defunti!". Poi, di pomeriggio, ho accompagnato a Campli e Civitella due turiste americane in visita all'Abruzzo. Campli era transennata, lugubremente deserta. Chiusa la cattedrale, sbarrato il museo archeologico, fiore all'occhiello della nostra provincia. Proseguendo verso Civitella, ci hanno detto che parte della Fortezza era crollata. Una provincia ferita. Anche percorrendo le vie del capoluogo si scorgono enigmatici palazzi transennati. Intatti all'esterno. Crivellati di crepe all'interno. Pochi ne parlano perché, di fronte a quanto sta accadendo in Val Nerina, in Val Tronto e nel Maceratese, da noi è nulla. Ma non è proprio nulla. Giustamente, il sindaco di Teramo, Brucchi, ha potuto affermare: "In Abruzzo, il terremoto è qui". Non per niente, il sindaco dell'Aquila, Cialente, ci ha messo a disposizione 50 appartamenti. Ci sono zone della provincia di Teramo, come Montorio, Isola, Castelli, Campli, Civitella, Vallecastellana ... che, a motivo degli ingenti danni, sono a terra e premono per essere incluse nel cratere umbro-marchigiano. Paesi come Castelli, centro della ceramica, quasi completamente estinti. Eppure, Castelli, dopo la grave crisi commerciale seguita al terremoto dell'Aquila – non dimentichiamo che fa parte di quel cratere – sembrava dare i primi segnali di rinascita. Ora il colpo fatale. Ci vorrà molto tempo perché si rimetta in piedi. Seppure ... Mi vengono in mente quei gladiatori che giacciono a terra, per aver ricevuto un fendente poderoso e che, mentre stanno riprendendosi e si pongono in ginocchio, ricevono un secondo colpo peggiore del primo. Eppure, lì molte case erano state appena restaurate. Questa la realtà della nostra provincia dopo la tremenda, interminabile scossa di domenica 30 ottobre. 120 chiese lesionate, sparse per il territorio, che dovranno aspettare decenni per tornare all'agibilità. Scuole inagibili. Oltre 3000 sfollati. Si stenta a credere a questa cifra. Eppure, già in quella terribile domenica, molti fuggirono al mare ad affittare appartamenti. Una cosa è certa. Il terremoto che ha colpito l'Italia centrale ha deturpato il volto della nostra provincia. Il mostro si è risvegliato la notte di san Bartolomeo, il 24 agosto. All'improvviso, dopo sette anni, nel momento in cui avevamo del tutto censurato il tragico ricordo del sisma aquilano. Passano ancora due mesi, si estingue di nuovo l'angoscia, ed ecco un nuovo ruggito del mostro: 26 ottobre, 30 ottobre. Non abbiamo neanche più il vantaggio di poter pensare: "La grande scossa ormai c'è stata. Ora ci saranno le repliche minori. Aspettiamo, dunque, che si smorzi lo sciame sismico". Hanno scoperto che non è così. Che ci possono essere, anche dopo la prima scossa, sussulti di uguale o di maggiore potenza. Che il mostro può sempre destarsi. Che una faglia può scaricare su altre la sua energia. Che dobbiamo abituarci a convivere col mostro. Senza mai desistere. Come le formiche, le quali, non appena un piede distratto distrugge il loro formicaio, iniziano di nuovo, instancabili, quasi patetiche, a ricostruirlo.

TESTIMO FAMA SANCTIT

IL FATTO DEL MESE

il Cronista

Come annunciato nei numeri precedenti, da luglio si è rimessa in moto la Causa di Beatificazione di Padre Minozzi, con l'audizione dei testimoni della sua fama sanctitatis nell'oggi.

Dopo il Brasile, da fine ottobre la Commissione si è messa in ascolto delle testimonianze di uomini e donne italiani che attestano la sua attualità e rilevanza nel cammino di adesione a Cristo, Maestro e Salvatore. Ne riportiamo le impressioni.

LINA D'ANNA: Il 22 ottobre sono stata chiamata per testimoniare a Roma preso la Basilica Cattedrale di San Giovanni in Laterano, per il processo di Beatificazione del Servo di Dio, Padre Giovanni Minozzi.

Sapevo di doverlo fare, ma quando mi hanno chiamata ho iniziato ad avere paura di non essere in grado di sapere parlare di fronte ad una commissione, l'emozione era tanta e per una causa così importante.

Arrivato il giorno della testimonianza sono partita per Roma, ho consegnato gli appunti, ovvero la relazione che avevo scritto e orami ero dentro… non potevo più tirarmi indietro, dovevo solo pregare. La notte ho dormito poco quanto niente, al mattino dopo aver pregato e affidatami alla Santa Vergine Maria e a Padre Minozzi, mi sono incamminata e presentata all'udienza.

Appena sono entrata nella sala, mi hanno accolta con tanta genti-

MONIANZE SULLA TITATIS

lezza e premura tale da farmi sentire a mio agio, facendo sì che tutte le mie preoccupazioni svanissero.

Iniziai a parlare, la paura e l'emozione erano sparite, provavo solo tanta commozione per avvenimenti e storie di quasi vent'anni trascorsi con i Discepoli e con la spiritualità di P. Giovanni Minozzi.

Il mio discorso era durato quasi due ore, senza neppure rendermene conto ed ero veramente felice di aver potuto testimoniare il mio cammino.

Ringrazio Dio per avermi permesso di partecipare a questa preziosa esperienza di dialogo molto arricchente, dopo la quale, mi sono sentita più in grado di dialogare con tutti.

SR IRMA MANDARA: L'opportunità di deporre lo scorso 17 novembre in Vicariato presso l'ufficio delle cause dei santi, circa la santità del carissimo Padre GIOVANNI MINOZZI è stata per me di grande gioia e soddisfazione. Provavo in me un forte sentimento di ringraziamento al Signore e una gioia in crescendo man mano che lo svolgersi del racconto si delineava alla mia mente con i tanti carissimi ricordi vissuti personalmente e non solo.

Lui, uomo veritiero e amante della verità mi era accanto, sentivo la sua vicinanza; ho vissuto momenti di una rinnovata rinascita spirituale e umana.

L'esplosione della gioia è stata veramente grande, tanto da farmi dire in finale: "sono anziana, non fatemi morire prima di vederlo all'onore degli altari quale modello e sostegno nelle prove della vita", non solo per me che già godo di questa ricchezza ma per quanti attraverso anche la celebrazione della sospirata beatificazione ne verranno a conoscenza.

Ringrazio di cuore per l'opportunità datami.

PROF. ANTONIO LOMBARDI: Un paio di mesi orsono il segretario generale dell'Opera Don Cesare Faiazza mi ha consegnato un foglietto con cui mi rappresentava la scelta da parte dell'Istituzione di presentarmi per un'audizione al Vicariato dove è in corso il processo di beatificazione di Padre Giovanni

Minozzi. Sono rimasto molto sorpreso da questo anche in considerazione della mia formazione sessantottina che mi ha portato a delle scelte di vita sicuramente non da tutti condivisibili ma che mi hanno sempre dato la spinta per la solidarietà e la tutala dei diritti delle persone meno fortunate che devono quotidianamente lottare con la speranza di un futuro migliore. Del resto essere figlio di un portiano che aveva frequentato la seconda elementare e di una madre che aveva frequentato la quarta elementare e fino all'ultimo giorno della sua esistenza si è sempre preoccupata delle salute dei figlioli e che con un sorriso e l'entusiasmo nascondeva le sue malattie, mi hanno insegnato ed ho importato ad essere sempre presente ed a difendere i diritti delle persone.Il 24 novembre 2016 alle h.9.30 mi sono presentato al cospetto del Magistrato e del Notaio ed ho raccontato i miei ricordi del '51-'52 quando quel signore vestito di nero con il cappello a falde larghe si presentava al costruendo asilo di Vittorito dell'Opera. Sono quei ricordi indelebili è così come indelebile è il ricordo di quando il 05/01/1953 su un carretto con 2 valigie di cartone con mia madre e mio fratello siamo arrivati alla stazione di Popoli ed abbiamo preso il treno di terza classe per Roma.

Le lacrime ed il dolore di lasciare la terra natia sono ancora vive nel ricordo di un bambino che veniva sradicato da una terra avida di ricchezza ma piena di grande umanità e solidarietà.

Nella testimonianza ho ripercorso l'incontro con il Segretario Generale dell'epoca nel 1995 quando è entrato nella stanza di Vittorio con piglio determinato e di colpevolezza per mancate comunicazioni sull'utilizzo dell'asilo. Quell'incontro ha prodotto una reciproca stima e quel segretario Generale è attuale Padre Superiore.

Ho rammentato nella deposizione il rapporto e la conoscenza dell'Opera non dalla periferia ma dal centro e quindi alcune chiacchiere con gli anziani orfani che sono stati ospiti dell'Opera. Ricordo con grande emozione il racconto di quell'anziano bambino che arrivato a Castel di Sangro insieme alla madre e la sorella quando il camion di Padre Minozzi era già passato, ha raggiunto Amatrice a piedi. Sono ricordi emozioni che troppo spesso dimentichiamo e troppo spesso pensiamo di essere bravi, mentre questo nostro sviluppo culturale sociale è dovuto al sacrificio di una generazione che ha lavorato per il benessere dei propri figli. Onore a Padre Minozzi per quello che ha fatto e per la speranza che ha dato a migliaia di bambini orfani ed a coloro che hanno proseguito nella sua strada per portare conforto e speranza alla gente.

Diari di guerra (14)

1 novembre 1916

Milano

Ieri l'altro, 30 ott., fui dunque a Bologna per il 2o Convegno degli Uffici Doni – Accademia italica.

Ieri e oggi ho cercato informarmi a Milano per i grammofoni ecc. ecc. per le Case del Soldato.

È nella preghiera e nel lavoro che vive la fede. Teorizzare è facile relativamente, e inutile spesso: lavorare bisogna per chi si ama. E oggi non ci può essere per noi altro amore che la patria, altra speranza e altro augurio che la sua vittoria!

Perciò mi par inconcepibile l'atteggiamento di Bissolati verso i cattolici o anche solo verso la parte meno attivamente moderna de' cattolici: che stupidaggine! Il settarismo acceca gli uomini. Possibile che un po' di senso politico debba mancare a chi ha vissuto e ha posato sempre da uomo politico!?

E non è stato sciocco quello svalutare la neutralità nostra, dicendola rivolta fin da principio contro gl'imperi centrali?

O chi più triste allora e malfida l'Italia o l'Austria?

Chi più stupido Tisza o Bissolati? Stranezze umane.

Ripensavo oggi alla conversazione con Corradini. Già; egli vede immanente la guerra nel mondo e non ha tutti i torti; ma l'ideale della pace che ha fatto sempre vibrare le anime più nobili, sarebbe dunque proprio utopia?

Certo, la vita umana somiglia più a un fluttuare perenne dello stesso mare, che a un torrente che scenda spumeggiando a riposarsi a valle; ma non vi sarebbe allora nessun progresso nel mondo? Che scopo avrebbe la vita sociale? Quali i disegni di Dio?

Mistero, sempre mistero!

Strano: Corradini trovava più attivi e ammirabili di noi i Francesi e gl'Inglesi. Ripensandoci, non so proprio come possa egli giustificare il suo giudizio. A lui manca la percezione vera di quello che era l'Italia di ieri e di quello che fa oggi, contro difficoltà incredibili. Come si può pretender di più?

Don Minozzi con Militari e civili al campo

3 novembre 1916

Treviso

Il general Lombardi, intendente generale mi ha ricevuto cortesissimamente.

Le Case del Soldato camminano sotto buona stella.

Ho visitato subito oggi quella de' Bombardieri a Susegana: verrà un ammirabile centro di vita.

Il colonnello che dirige la scuola è persona intelligente e savia, ricca di spirito organizzatore.

Ho assistito a tiri di collaudo

Artiglieria pesante al fronte

delle bombarde da 240.

Via il pessimismo di Corradini. Cadorna lo smentiva ieri e lo smentirà domani.

A noi lavorare, pregare e attendere.

7 novembre 1916

Treviso

Dal 4 al 6 sono tornato alla IV Armata.

Il 4 sera ero a Belluno con la marchesa di Torgiani: Il generale di Robilant ci ricevè alle 61/2 pom. Con lui combinammo alla meglio per l'Ufficio Doni.

Il 5 con un tempo orribile salii dal colonnello Tarditi alle Tofane e ridiscesi a pernottare ad Auronzo.

Avevo un'automobile dell'Intendenza.

Il 6, ieri sempre con orribile tempo, ritornai a Treviso, visitando prima il Comelico.

Qualcosa di utile per i soldati spero averla fatta.

Ma quale e quanta lentezza ho riscontrato nei più di quelli che ai soldati dovrebbero notte e giorno pensare!

Quale deficienza, quale mancanza di vivo amore operoso! Ancora nessuna delle nuove Case del Soldato è stata costruita . E l'inverno è incominciato sui monti! Il secondo inverno!

Coloro che si lamentano del Comando Supremo mi fanno ridere; non sanno ch'esso deve fare la guerra con gli uomini che ha; non capiscono che la guerra non crea esseri nuovi, non li trasforma neppure generalmente.

Mai il rombo del cannone ha dato la coscienza a chi non l'aveva.

10 novembre 1916

Sarà il tempo, Signore, non lo so, quantunque io cerchi di tener sempre l'anima mia sopra la varia mutabilità di questo povero tempo, sarà la mia fiacchezza sciocca, la mia poca fede, la mia speranza fragile, la mia carità che vacilla come fiammella tremula, saranno tutte le mie colpe che schiamazzano entro di me e mi velano le tue vie, o Signore, sarà la volontà Tua santissima che giustissimamente mi vuole umiliare, io non lo so non lo so; ma tanto soffro, o Padre dolcissimo e amabilissimo, o amore dell'anima mia, sospiro de' miei giorni, luce dell'anima mia, cuore del mio cuore.

E soffro, perché mi sento inutile e cattivo, spregevole a me stesso e agli altri.

Don Minozzi con Militari e civili al campo

I giorni della guerra

31 ottobre - 4 novembre: Nona battaglia dell'Isonzo, conquista italiana di alcune alture dominanti sul Carso seppur al prezzo di pesanti perdite.
3 novembre: Re Vittorio Emanuele III sul fronte dell'Isonzo
5 novembre: Vienna e Berlino: accordo per nuovo Regno di Polonia
8 novembre: La deportazione dei cittadini belgi in Germania
11 novembre: Raid austriaco su Padova
12 novembre: Ministro Morrone scrive all'Intendenza Generale Zona di Guerra per "Organizzazione Casa del Soldato"
13 novembre: Inizia la battaglia dell'Ancre, ultima parte della più ampia offensiva anglo-francese sul fronte della Somme.
15 novembre: Nuova conferenza interalleata di Parigi
18 novembre: Con la fine degli scontri sull'Ancre, dovuti più che altro alle avverse condizioni meteo, termina la lunga battaglia della Somme: gli anglo-francesi conquistano poco terreno ai tedeschi subendo però perdite pesantissime.
21 novembre: Muore, nel castello di Schönbrunn, all'età di 86 anni, Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria. Gli succede, col nome di Carlo I, l'arciduca Carlo Francesco d'Austria-Este
22 novembre: il Giornale d'Italia, Roma, pubblica articolo dell'On Gallenga per "svaghi ai soldati alla fronte
23 novembre: L'undicesima vittoria del Barone Rosso
25 novembre: il giornale "Il Soldato" pubblica a Roma una lettera di Padre Minozzi per la raccolta fondi – appello ai lettori – comitato nazionale assistenza morale del soldato

L'Imperatore Francesco Giuseppe sul letto di morte

E soffro, perché vedo pullulare il male dattorno e nella mia tristezza non so e non posso portarvi rimedio nessuno.

O consolatore supremo, o divino sposo dell'anima, o Tu che solo hai le parole di vita eterna, vieni a me, parlami, o Dio, confortami, aiutami, dammi il Tuo Amore, o Amore senza confini.

E salva la patria mia e cingila di gloria.

Che vada sperduto al vento questo pettegolume che balordamente va cianciando per via, che mai trionfino le oscure mene settarie, mai la viltà politicastra insozzi il fulgido valore che Tu, o Signore, hai rivelato ne' soldati d'Italia.

È il tormento che m'assilla questo, o Padre, è il terrore che m'assale ogni volta che il mio ministero mi riporta in contatto con gente che non ha il tuo amore, o Dio, e pretende di avere quello della patria!

O abissi della malignità umana!

Eccoti la mia povera vita, o Signore, re dell'universo che tutto creasti e tutto sapientemente governi, eccoti la mia povera vita: prendila tu, accoglila in olocausto per la patria mia. Molto io ho peccato, molto tutti peccammo in questa patria diletta: su me riversa le tue collere sante, o Dio; abbruna i miei giorni, spegni nella mia vita il sole, dammi tutto il dolore che la giustizia in penitenza richiede, macina come grano il mio

Turriaco, le Truppe italiane passano l'Isonzo

cuore; ma perdona alla patria, ma fa che sulle glorie sue trionfi fulgido il sole come su le messi biondeggianti nell'estate eterna!

18 novembre 1916

Torno da un lungo giro che mi ha portato da Grado e Barbana a Grigno e a Col di Lana. Il lavoro che volontariamente mi sono accollato è enorme per se, quasi impossibile per le difficoltà degli uomini e de' tempi. Tutti ora s'accorgono che non s'è fatto nulla per l'assistenza morale del soldato, tutti convengono che bisogna molto fare, tutti lodano, applaudono…, ma i mezzi sono scarsi e la buona volontà operosa manca in gran parte.

Dicevo al buon general Lombardi pochi giorni fa, che occorreva organizzare subito le altre armate senza aspettare le lungaggini infinite della quarta; mi rispose:

- Lasci fare
- Ma passa l'inverno allora…
- E lo lasci passare…

Basta!

29 novembre 1916

De' nostri uomini di guerra, generali e ammiragli, ufficiali alti e bassi, la maggioranza assoluta è piuttosto pessimista. L'ottimismo degli altri termina a questo: la guerra lascerà più o meno le cose come prima.

E intanto si intrecciano Comitati e si chiacchiera. Come manca a noi il senso della disciplina, come siamo poco avari del tempo!

Retorica, retorica sempre.

E illusioni di pace rinascenti a ogni ora, variamente.

Vero che del bene se ne fa pure e da molti, ma il male pubblicamente trionfa.

Oh che passi, Signore, passi presto questo tempo d'angustie che serve alla morte e venga l'eternità che alimenta la vita!

I nostri soldati al freddo delle Dolomiti

...Noi, però abbiamo un sogno

Note a Margine del Convegno sulla Vita Consacrata

don Michelin Avisoa

Si è celebrato a Collevalenza, dal 21 al 25 novembre u.s. il Convegno di Formazione e Animazione Vocazionale annualmente organizzato a Collevalenza dalla CISM (Conferenza Italiana Superiori Maggiori, che promuove e coordina iniziative e studi su/per la Vita Consacrata).

Vi hanno partecipato i confratelli: Avisoa don Michelin, Izaguirre Leocadio don Adolfo e Montalvo Jímenez don Crispin, accompagnati dal Consigliere don Antonio Curani.

Umanizzarsi per umanizzare. In una società imbarbarita e frantumata, con persone esse stesse frantumate, la Vita religiosa è chiamata anch'essa a curare ed arricchire la qualità della dimensione umana, tanto nella propria persona quanto nelle relazioni all'interno della Comunità che all'esterno. Talora si muove ai consacrati, pur ridondanti di spiritualità e religiosità, l'accusa di poca umanità. E' necessario per tutti armonizzare bene le varie dimensioni della persona. Occorre acquisire la capacità:

- di ascolto a un doppi livello: immediato e profondo, con amore senza giudizio;

- di dialogare con assertività, affrontando la realtà con trasparenza, senza schermaglie di non detto che alimenta bolle di tensione;

- di discernimento, integrando e innovando;

- di saper gestire i conflitti, per saper vivere insieme senza giudizio, arrivando a trasformarli in risorse generative.

Un nuovo modello di crescita e di integrazione, dunque, per arrivare ad essere cristiani e consacrati oggi; una nuova grammatica del vivere insieme. Rientra già nell'abitudine decennale dei Discepoli a recarsi a Collevalenza per partecipare al Convegno per la Vita Consacrata, che viene organizzato dalla CISM. In quest'anno il convegno cadeva il 21-25 novembre, come tema "***...Noi, però abbiamo un sogno***", in cui viene riflettuto l'Amoris Laetitia per una sfida in vista di un nuovo modello di crescita, di integrazione e di un nuovo grammatica del vivere insieme. Questo anno, i numeri dei partecipanti sono molto diminuiti per la psicosi terremoto che ha coinvolto e sta colpendo continuamente il centro Italia. Il Film God's not dead ha segnato l'apertura del nostro incontro, in cui sulla bocca del giovane cristiano studente universitario che riesce a sfidare il professore ateo e arrogante(nella sua posizione Dio è morto e resta morto), per mettere alla prova la verità di una sua convinzione. Davvero, Dio è ben vivo e senza alcun dubbio lo testimoniano oltre gli apostoli, le confessioni religiose che poggiano sulla sua immortale onnipresenza. Nel suo Intervento il Padre Dino DOZZI ci ha invitati a riflettere di più la bellezza della Vita Consacrata nelle possibilità e anche nelle fatiche di questo mondo che cambia. Imparando dalla Bibbia, capiamo meglio cosa Dio vuole da noi: essere testimoni del Verbo incarnato, del Dio presente nell'umano. Quindi, bisogna riconoscere Cristo non solo presente nelle nostre comunità dei conventi(in cui tutti devono venire da noi per possedere la verità), ma anche presente fuori degli spazi sacri delle nostre case cioè presente in tutto il mondo. Riconoscere che la fraternità è uno spazio umano abitato dalla Trinità. Qui, è la forza della Vita Consacrata. Non una custodia sterile del passato ma l'incarnazione del vangelo in una fraternità concreta, attraverso la Parola, lo Spirito, le relazioni fraterne con affetto, stima e amicizia vicendevole, che si devono cercare continuamente. Ma per fare questo, occorre passare o sentirsi dei poveri fedeli cristiani peccatori perdonati, recuperare la nostra debolezza, sentirsi nel mondo ma non del mondo. E', quindi, questione soprattutto di stile di vita, senza pretendere di essere chi sa chi! Portatori dei valori che si adattano alle situazioni di odierne. Grazie all'Amoris Laetitia attorno a questa unica esigenza: il desiderio di comunione. Il documento contiene una vera esortazione nel trovare nuove parole, per proporci uno sguardo nuovo sul progetto di Dio nell'umano, centrati sui tre verbi prescelti: crescere, camminare e consolidare. L'amore di Dio che abita nell'imperfezione è un amore che non conosce confini, ma convive con l'imperfezione; quello che dà il coraggio di iniziare sempre camminando verso la perfezione. L'amore che cresce e non regredisce. Così abbiamo la dinamica di una persona che diventa dono e impegno. E qui che si genera un grande atto di speranza e che realizza il sogno di Dio: costruire un mondo dove nessuno si sente solo. Un amore che ha bisogno di tempo per dialogare e ascoltare, tempo da vivere, un tempo per progettare e costruire. Ma per tutto questo, ci serve il discernimento che tocca il cuore e le emozioni, che porta a scavare nella gioia e nella pace della propria interiorità, a stare nell'ordo amoris fra integrità e pienezza e confronto sereno, umile con gli altri. Il nostro convegno si è concluso con una Tavola Rotonda condotta dal dott. Giuseppe M. (giornalista dell'Avvenire), e da padre G. Salonia e padre Miguel Y, che ci hanno esortati a prendere coscienza in maniera netta della nostra missione. Quindi, uscendo da questo convegno di Collevalenza dove la Beata Madre Speranza ha iniziato la sua opera, i partecipanti sognano di una vita consacrata feconda nel suo modello di una nuova crescita, nel camminare insieme per consolidare lo stile di vita di ciascuno Istituto Religioso. Grazie mille!!!

INCONTRO IMPORTANTE E COMMOVENTE !!

Tanta gente, anzi tantissima, assettata di notizie dopo il terrremoto di Amatrice e desiderosa come non mai. Si rivedono amici di vecchia data e si pensa al passato con l'Opera. Abbiamo ricordato don Minozzi nell'anniversario della sua morte, durante la Messa Solenne e abbiamo tanto pregato col cuore, affinchè continui ad aiutarci sempre ....sempre ! Oltremodo commovente, poi il racconto di alcune signore e delle suore in quella notte tragica, piena di tanti particolari davvero indimenticabili!

Commozione, amicizia, fratellanza e solidarietà in ognuno di noi è stato il motivo predominante: veramente una grande Famiglia .....Grazie a Dio.

Non poteva mancare che un pranzo eccellente tra canti e applausi nella viva speranza che domani ci sarà un futuro sereno per tutti, con l'apertura della scuole l'avvio de i lavori: specie nell'istituto con il nuovo ospedale, la U.S.L e il soggiorno per i senza tetto nel nome di don Minozzi che già ci appare più sereno e soddisfatto!

FINALISTA PREMIO LETTERARIO

Si comunica che MARIO DE BONIS è risultato finalista, per la Sezione Saggistica, del prestigioso Premio letterario "Festival Rive Gauche" di Firenze. La nomination è arrivata per la seconda edizione del suo fortunato libro dal titolo "Eduardo visto da vicino" (Ricerche&Redazioni Editore). Il volume di De Bonis rappresenta una vera novità nel panorama letterario nazionale, costituendo il più apprezzato e originale contributo sull'arte poetica eduardiana. Il riconoscimento fiorentino segue di pochi giorni l'altro prestigioso Premio assegnato all'autore, il Premio Borsellino alla Cultura, con la motivazione dell'impegno civile in favore delle future generazioni. La premiazione si è tenuta il 22/23 novembre scorso a Firenze, presso il bellissimo complesso Le Murate PAC Progetti di Arte Contemporanea.

PROMOZIONE E DISTACCO

La vita è un passaggio che riserva sempre tante sorprese, che sa regalarci momenti in cui ci ritroviamo sconfortati e altri dove raggiungiamo l'impossibile.

Quello che oggi, qui, condivido con voi è un percorso che racconterò con poche parole, ma in ognuna di essa trovo la gioia di far credere nei sogni.

Durante la lunga, proficua ed emozionante esperienza con l'Opera e con i Discepoli ho cercato sempre di migliorarmi in tutti gli aspetti formativi, sia spirituali che culturali. E' proprio nel percorso culturale che il 26 ottobre ho terminato il mio percorso di Studi di Alta formazione nel campo dell'economia e gestione amministrativa.

Durante questi studi, ho partecipato ad alcuni concorsi nel pubblico impiego, in cui credevo poco, ma, il 12 ottobre mi arriva la comunicazione di aver vinto uno di questi. L'incredulità si è concretizzata alla firma del contratto e nel momento in cui mi hanno detto che dal 2 novembre avrei iniziato un nuovo periodo della mia vita. Ora mi trovo a lavorare in un prestigioso Ente di Ricerca, tra fisici e ricercatori della materia oscura. Qui gli stimoli a far sempre meglio suonano nella mia vita come una melodia che vorrei non finisse mai.

Concludo ringraziando l'Opera, i Discepoli, Ex Alunni, amici e tutti coloro che in qualche modo mi hanno sostenuto e mi hanno fatto crescere con la loro esperienza e consigli.

All'Opera di Padre Minozzi e Semeria non mancherà mai la mia presenza perché il loro spirito mi accompagna ogni giorno.

Francesco Marino

GARBUGLI GIURIDICI

Tiziana Pirone

CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA

Talvolta sui media si sente parlare della Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

Ma cos'è?

Si tratta di uno degli organi giudiziari dell'UE, composta da un giudice per ogni stato membro (quindi 28 giudici) assistiti nello svolgimento delle loro funzioni da 9 avvocati generali (11).

Ha sede a Lussemburgo.

Sia i giudici che gli avvocati generali sono nominati per sei anni dai governi degli Stati membri tra "le personalità che offrano tutte le garanzie di indipendenza e che soddisfino le condizioni richieste per l'esercizio, nei rispettivi paesi, delle più alte funzioni giurisdizionali, ovvero che siano giureconsulti di CHIARA FAMA.

La Corte di giustizia interpreta il diritto dell'UE per garantire che sia **applicato allo stesso modo** in un tutti gli Stati membri e dirime le controversie giuridiche tra governi nazionali e istituzioni dell'UE.

Può essere adita, in talune circostanze, anche da **singoli cittadini, imprese o organizzazioni** allo scopo di intraprendere un'azione legale contro un'istituzione dell'UE qualora ritengano che abbia in qualche modo violato i loro diritti.

Innanzitutto, ad esso si rivolgono i tribunali nazionali degli Stati membri al fine di assicurare la corretta applicazione del diritto dell'UE. Se un giudice nazionale è in dubbio sull'interpretazione o sulla validità di una normativa dell'UE, può chiedere chiarimenti alla Corte.

Lo stesso meccanismo può essere utilizzato per stabilire se una normativa o prassi nazionale sia compatibile con il diritto dell'UE.

Sempre più spesso i giudici nazionali sospendono i procedimenti agli stessi assegnati allorquando ritengono o, semplicemente, hanno il dubbio che una norma italiana sia in contrasto con di diritto dell'UE.

Ovviamente, in assenza di provvedimenti interni che recepiscano una direttiva comunitaria, la direttiva opera soltanto nei rapporti tra i singoli e lo Stato membro cui la stessa è rivolta, come accaduto per l'Italia prima dell'approvazione del D. Lgs. 50/1992 (disciplina delle vendite fuori dei locali commerciali) che ha recepito la direttiva del Consiglio dei Ministri della Comunità Europea 20.12.1985 n.577.

Poi, **assicura il rispetto della legge** (cd procedure d'infrazione): questo tipo di misure viene adottato nei confronti di un governo nazionale che non rispetti il diritto dell'UE. Possono essere avviate dalla Commissione europea (come abbiamo visto nell'articolo dello scorso mese) o da un altro paese dell'UE. Inoltre, **annulla gli atti giuridici dell'UE** (ricorsi per annullamento) - se ritengono che un atto dell'UE violi i trattati o i diritti fondamentali, il governo di uno Stato membro, il Consiglio dell'UE, la Commissione europea o, (in taluni casi) il Parlamento europeo, possono chiedere alla Corte di annullarlo.

dalle nostre case

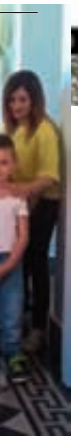
DILIGENZA VAGABONDA

La diligenza quest'autunno muove i suoi primi passi sabato 22 ottobre verso **Sparanise.** L'attende il Convegno sui Martiri sparanisani dell'eccidio nazista di questo giorno del 1943, che interessò ben 34 paesi e furono trucidate circa 342 civili, tra cui alcuni bambini. Sparanise città martire ne registrò 27 in due tornate, una al mattino alle ore 11 con 6 uccisi, l'altra tra le 14 e le 18.30 con (27?) uccisi. Un episodio funesto che stava per coinvolgere lo stesso nostro istituto il quale venne risparmiato per il coraggio di Suor Innocente che sfidò la barbarie omicida: «Dovete passare prima sul mio corpo». Messa in parrocchia presieduta dal viceparroco Don Raffaele, che invita i giovani delle scuole a non dimenticare, ma anche a saper metter in gioco la propria vita per i grandi ideali. La manifestazione continua, poi, nel salone dell'istituto, con il saluto del giovane Sindaco che ha lodato gli organizzatori della manifestazione, la prima della nuova giunta. Si è augurato di fare squadra bandendo ogni spaccatura e conflittualità. Il Professor Paolo Mesolella ha ripercorso, da storico qual è, le fasi salienti di quei giorni concitati. Ha citato Corrado Graziadei capo del Comitato di Liberazione, istituito l'anno successivo 22 ottobre 1944, il quale riferisce che la rappresaglia fu originata da un contadino che ferì un tedesco. A Don Cesare il compito di illustrare le finalità dell'Opera e la sua primaria natura educativo assistenziale, aperta alla gioia, allo sport, al lavoro, al sacrificio che edifica. E' stato invitato per una testimonianza Padre Angelo Cottoriello, Saveriano, sacerdote da 50 anni di cui 45 vissuti in Burundi. Nel pomeriggio incontro programmatico con i genitori e le nuove suore, dissipando dubbi, prospettando obiettivi e tracciando metodi.

Lunedì 24 tappa a **Castrovillari**. La scuola, dopo un paio d'anni di incertezze e criticità, sta riprendendo quota e credibilità. Meglio la primaria che quella dell'infanzia. Certo bisogna puntare su metodologie serie e affinare proposte educative nuove ed integrate (musica, danza, lingue...). Tiziana, Gianni e Vincenzo ce la mettono tutta per garantire una offerta formativa sintonizzata sull'onda dei fondatori. Suor Francarosa e Suor Teresina hanno il compito delicato della mediazione paziente e dell'animazione carismatica. Il loro lavoro è prezioso ed apprezzato e garantisce il dialogo con il mondo esterno. C'è anche lo spazio per incontrare i giovani delle ultime classi del liceo attiguo, per illustrare figura e opera del venerato Padre Semeria, di cui quest'anno ricorrono i centocinquant'anni dalla nascita.

La mattina del 25 l'agenda prevede la tappa a **Roggiano Gravina**. Mi accoglie Melania, la Presidente della Cooperativa, sempre sorridente ed intraprendente. La scuola è piena e decorata con i motivi dell'autunno. I bambini si presentano sereni e impegnati. La signora Maria li alletta con le sue leccornie. Manca Ivana tuttofare. Nel primo pomeriggio ho la possibilità di incontrare i genitori per illustrare origini, finalità e situazione attuale della scuola (privata e cattolica), che soffre per la ritardata erogazione dei contributi statali. Si approfitta per parlare di Padre Semeria e Padre Minozzi, ancora poco conosciuti benché le maestre non perdano occasione per proporre il loro esempio. Prima di rimettermi in marcia saluto Franca Rimedio, che non fa mancare il suo sostegno "esterno" al lavoro della Cooperativa.

In serata approdo a **Catanzaro Lido**, dove mi attendono, affettuosi e premurosi come sempre, Lina e Sasà. Poco dopo ci raggiunge Padre Piero Puglisi, della Fondazione "Città Solidale". Consumiamo la cena con gli ospiti del progetto "La Rosa e il Blu", dedicato all'accoglienza di mamme e bambini. Una bella realtà, innestata nei locali già abitati dalle suore e ora vivacizzati con la loro esuberanza e creatività. Vi lavorano bene gli operatori chiamati a lenire ferite interiori e a rasserenare animi agitati dal tradimento affettivo. La mattina seguente è dedicata alla Cooperativa "Padre Semeria". Da Policoro ci raggiunge Don Michele per



presiedere la messa di inizio anno: nell'omelia esorta i bambini nell'impegno generoso e lungimirante, investendo nell'oggi per un risultato di "cittadinanza attiva" domani, con il jolly del Vangelo e dell'amicizia con Gesù. Sempre belli e curati i canti diretti dalla maestra Elisa.

Nell'incontro successivo con la Dirigente, emergono invece le criticità di una Cooperativa che, dopo anni gloriosi e fecondi, deve fare i conti con la fluttuazione degli insegnanti, ingenerata dalla "Riforma Renzi", con la crisi economica e il calo demografico. Lina sembra un po' scoraggiata, ma non è il caso di allarmarsi oltre motivo: stiamo assistendo ad una svolta epocale da trasformare in opportunità. Forse ci vorranno anni ma ne uscirà un nuovo modello di Scuola privata, che sempre più deve mirare alla qualità e non alla quantità. In serata veniamo informati delle forti scosse di terremoto che da Amatrice si stanno propagando nel maceratese, con ingenti danni.

Il 27 mattina la bussola punta a **Palizzi Marina**, per un saluto doveroso, anche se frettoloso, alle suore, in particolare alla nuova Superiora Suor Claudia, impegnata nella scuola e nella parrocchia. Mi accoglie col suo sorriso Suor Maria, sorella di Suor Giulia, inserita nella comunità di Coldirodi. Due sorelle suore che, per un disegno della Provvidenza si trovano a lavorare in due distanti Case dell'Opera, dando ambedue una bella testimonianza di vita religiosa. Suor Claudia riferisce della rinata serenità operativa con la parrocchia, cosa che mi conferma lo stesso Don Leone. Con loro parliamo dell'Anno Semeriano e come ricordare Padre Semeria a cui la Casa è dedicata e a cui Palizzi deve molto per avervi voluto il Centro educativo e per avervi portato le Suore Preziosine.

Nel pomeriggio la diligenza passa lo stretto di Messina, sotto la pioggia, per trovarsi puntuale alle venti a **Riesi**, dove Suor Haydelita con le sue consorelle mi accolgono liete. La mattinata del venerdì è dedicata all'incontro con il Sovrintendente ai beni culturali di Caltanissetta, Dottor Vincenzo Caruso, che si mostra interessato e ben disposto al nostro progetto di realizzazione di una Casa di Riposo, inglobando al "Don Salvatore Rigio" le abitazioni attigue acquistate negli anni scorsi. Si sta studiando come integrarle in un funzionale e armonico progetto architettonico. Le speranze sono buone. Incontro pochi bambini, sei per l'esattezza, di cui una sola pernotta in struttura. Il clima della Casa nell'insieme è sereno e familiare, perché sereno e fraterno è il rapporto fra le suore, tutte Filippine. Sarà anche questa omogeneità culturale, ma la spiritualità riparatrice emerge e le amalgama. Sono contente e paghe del loro servizio, senza clamori ma con puntuale fedeltà.

Sabato 29 sono a **Gela**. Saluto solo i bambini della scuola dell'infanzia, perché quelli della primaria sono alle esercitazioni sportive in piscina. Suor Fernanda è sempre sulla breccia, attorniata dai suoi pulcini, cooperata ed affiancata dalla maestra Angela, che si dimostra volenterosa di maggiore apertura all'interno e all'esterno, auspicando una classe più numerosa. L'incontro con le insegnanti della Primaria rileva una situazione che si presenta preoccupante. Le iscrizioni precipitate da 95 dell'anno scorso a 44 di quest'anno, tant'è che si è reso necessario accorpare la 4ª e la 5ª. Non era mai successo. Né si può far ricadere la responsabilità sulla scuola nel suo insieme o a qualcuno in particolare. È vero quanto emerso a Catanzaro: il rinnovo delle insegnanti può aver influito, ma qui c'è da menzionare la chiusura dell'ENICHEM che ha messo sul lastrico intere famiglie destinate ad emigrare per sopravvivere. Ci si interroga sul da farsi e le insegnanti non ricusano di mettersi in gioco, al di là delle proprie ore di lavoro e delle proprie materie. È scoraggiata Suor

dalle nostre case

DILIGENZA VAGABONDA

Valeriana che è a corto di riserve economiche e che deve fare i conti con qualche acciacco. Ma la sua volontà indomita le impedisce di piangersi addosso e pensa a nuove proposte formative, soprattutto riutilizzando l'area sportiva con i campi da rilanciare. C'è il fattore età che si fa sentire anche per Suor Fabiana, ma l'Opera non farà mancare il suo sostegno affinché le ristrettezze economiche non abbiano a prevalere sull'ottimismo e lo slancio ...

La terza tappa della comunità siciliana è **Palermo**. Anche qui la crisi si fa sentire e qualche nota di preoccupazione emerge. Suor Antonina, da parte sua, fiaccata nelle gambe e limitata nei movimenti, resta però vigile e determinata nel governo. Assistita da Suor Genevieve lavora con la testa e non dorme la notte per escogitare vie di uscita. Lei punta soprattutto alla serietà ed efficienza della scuola. Segue ogni movimento, interviene in ogni situazione, richiama la responsabilità delle insegnanti. La Comunità religiosa è cambiata. Al posto di Suor Wildy è arrivata Suor Marylin che è anche la coordinatrice didattica. Suor Annalisa è attiva con i bimbi dell'Infanzia. Non trovo gli alunni della primaria per il ponte dei Santi. Ho invece l'occasione di incontrare l'Arch. Enza Scaccianoce e tutta la sua bella famiglia, per mettere a punto il progetto del nuovo ascensore. All'intercessione dei Santi l'indomani, affidiamo il rifiorire della scuola.

A sera il traghetto attende per riportarmi "in continente". La mattina del 2 sono a **Marano di Napoli**, dove mi attende paterno Don Salvatore. Con lui c'è il professo Giovanni Lo Bianco che conduce gli studi teologici e si da' da fare per il decoro della Casa e della chiesa. Dopo la Messa per i defunti, inizio la visita dei due padiglioni ormai completamente ristrutturati per la RSA. Un lavoro notevole e rivoluzionario che ci sta impegnando da sei mesi. Si è dovuto ripartire da zero per rendere idonei e funzionali gli ambienti. Ne è scaturito un risultato soddisfacente, bello e promettente. Don Giura vi ha dedicato il suo tempo e le sue capacità maturate da lunghi anni di esperienza. Ci si augura per l'anno nuovo di avere tutte le autorizzazioni per partire. Ho il tempo per salutare Nino dell'Hotel Salus e per fare gli auguri alla moglie Adriana da poco operata: un serio problema al polmone. Assicuriamo preghiere.

Nel pomeriggio, facendo vela a Potenza, ho la gioia di poter stare un paio d'ore a **Roccapiemonte.** Il responsabile Nino Giaccoli, ormai entrato a pieno nella direzione della struttura, forte dell'esperienza del papà Antonio, mi illustra la situazione. Sembra che con l'anno nuovo, con le ritoccate normative regionali, dovrebbero sbloccarsi i contributi agevolati e i pagamenti. Questo dovrebbe dare respiro ai dipendenti e dignità alla Casa di Riposo, che al momento può solo gestire l'ordinario. Ne gioisco con lui e faccio gli auguri al personale presente e agli ospiti che trovo sereni. Con loro celebro la 2ª S. Messa della giornata. La preghiera è gradita a questi nostri amici che vi partecipano a loro modo ma ne risultano appagati.

Per la cena sono a **Potenza**, con i confratelli che raccontano le loro fatiche pastorali. L'indomani mi incontro con Donato D'Addezio che sta realizzando la copertura e l'erba sintetica del campo grande portato alla dimensione regolamentare. Un lavoro impegnativo, ormai alle ultime battute. Si pensa di inaugurarlo per la vigilia di Natale. Visito i locali dell'ex ITIS, restituiti in buone condizioni mentre pensiamo a nuove finalizzazioni. Saluto i rifugiati collocati all'ultimo piano e seguiti dalla Cooperativa "Opera Sociale". Don Francesco mi parla di un incremento di presenze nella prossima settimana. Sono una venticinquina. Con Don Aldo faccio un salto alla parrocchia di Macchia Romana.

Un cantiere ancora aperto, nonostante l'intraprendenza di Don Aldo che si prodiga anima e corpo per dare calore e colore a spazi immensi, difficilmente gestibili.

In serata sono a **Palazzo San Gervasio** dove incontro il parroco don Teodosio, col quale parlo della testimonianza che prossimamente renderà alla Causa di Beatificazione di Padre Minozzi. All'Istituto mi ritrovo con la Comunità religiosa che da luglio ha in Suor Antonella la nuova Superiora. La scuola, mi dicono le suore, va bene e le iscrizioni tengono, anche se le rette occorre tenerle basse, per una popolazione prevalentemente agricola. La mattina del 4, giornata dedicata al ricordo dei Caduti, partecipo alla Commemorazione di Piazza. Saluto il Sindaco Michele Mastro, figlio dell'ex alunno Savino e prendo la parola per ricordare a tutti l'impegno dell'Opera scaturito da quell'«inutile strage»: non parole, ma fatti concreti, destinati soprattutto alle fasce più deboli della società e alle regioni più povere. Palazzo è filiazione di questa "assunzione di responsabilità" di Padre Semeria e Padre Minozzi con l'Italia più bisognosa.

Il pomeriggio è dedicato a **Venosa**. Porto con me l'amico Pietro Lombardi. Suor Filippina ci accoglie con la sua consueta benevolenza materna. La Comunità religiosa e rinnovata: saluto per la prima volta Suor Arcangelina, Suor Angela e Suor Bibiana. Dopo il pranzo abbiamo modo di visitare Mons. Rocco Talucci, amico entusiasta dei Discepoli e dell'Opera che si impegna a ricordare Padre Semeria a Venosa. E di Padre Semeria parlo ai genitori convocati per una presentazione dell'Ente presso cui i propri figli studiano e vengono educati. Così entusiasti di Padre Semeria, conveniamo di ricordarlo con una manifestazione, da proporre a tutta la Comunità venosina.

Salito sulla diligenza mi fermo a **Rionero**, dove Suor Clelia mi attende insieme a Suor Grazia e Suor Rosalia. La Casa, sempre bella, ha bisogno di alcune sistemazioni e ne parliamo con i tecnici. Ultimamente è stata danneggiata dalla rottura di una condotta idrica pubblica. Chiederemo il risarcimento dovuto. Le iscrizioni alla scuola quest'anno sono cresciute e si è tornati quasi ai numeri consueti. Buona è la testimonianza delle Suore che si impegnano anche in parrocchia. Don Sandro mi invita a parlare di Padre Minozzi e Padre Semeria durante la Messa vespertina del sabato e quella della domenica mattina. Incontro l'ex Rigante Riccardo col quale scambio riflessioni e suggerimenti per il rilancio dell'Opera in generale ed Amatrice in particolare. Investire sulla cultura e sui giovani restano condivisi obiettivi. La sera della domenica 6 è dedicata agli ex alunni molisani, in particolare a quelli di **S. Giuliano di Puglia**. Antonio Marinaro, entusiasta organizzatore, ha provveduto a raccoglierli. Le adesioni non sono molte, ma il clima è infervorato, cordiale e nostalgico. Con Barbieri, Cristofaro, D'Amico, D'Onofrio e Pirci e loro consorti consumo la pizza che fa da contorno succulento ai ricordi. È una serata che fa vibrare il cuore.

Trascorro la notte a **Bonefro**, nella nostra bella Casa di Riposo. Paola, la responsabile, ha pensato a tutto e il caldo tepore delle coperte dissipa la veemenza del vento sciroccale che fuori infuria. Al mattino visita alla struttura e celebrazione eucaristica con gli anziani devoti e commossi. Non riesco a vedere altri responsabili, impegnati da scadenze burocratiche, né il nuovo parroco. È però occasione per inviare un saluto riconoscente e fraterno all'ex Parroco Don Antonio che per tanti anni è stato affezionato animatore spirituale ed oggi viene di tanto in tanto a visitare la mamma quivi ricoverata.

Per le 13 sono a **Pietracatella**. Le suore sono delocalizzate: abitazione messa a disposizione da una signora e le aule scolastiche nei locali nuovi del Comune. Sono ammirevoli: tra tanto disagio vivono serene ed animate, specie Suor Vincenzina che deve fare i conti con l'età non più giovanile, ma lo spirito sì. Ci

dalle nostre case

DILIGENZA VAGABONDA

vogliono bene le suore e per questo ogni sacrificio lo accettano con serenità. L'Ing. Di Renzo mi fa vedere i lavori all'Asilo: sono a buon punto, comprese le camerette per le suore e mi assicura che la ripresa delle lezioni dopo le vacanze natalizie sarà sicuramente in Casa nostra. Ne gioiamo, ci crediamo.

Al calar del sole la diligenza si rimette in cammino, per raggiungere **Pollutri**. Le suore ci rimproverano dolcemente per la nostra poca assiduità. La Superiora Suor Wivina è assente: è in famiglia, per assistere il padre morente. Al suo posto trovo Suor Clara. Suor Faustina riferisce che anche loro hanno avuto problemi col terremoto alla loro Casa Madre di S. Severino, ma assicurano solidarietà per Amatrice. Dopo 42 anni rivedo e saluto con piacere l'ex discepolino Dino Tartaglia, del luogo. È bello sentire l'impegno civico e constatare la rettitudine di questi "figlioli" cresciuti all'ombra delle nostre Case. E oggi danno testimonianza della validità del sistema educativo proposto.

Ma bisogna rimettersi in macchina perché Don Sebastiano attende a **Francavilla al Mare**. Risorato dalle fatiche quotidiane, l'indomani ci soffermiamo ad esaminare la documentazione necessaria richiesta per il rinnovo delle autorizzazioni. L'Ing. Marinelli ci assicura che si sta lavorando con alacrità e per la fine del mese consegnerà tutto. Saluto Francesco e Nello, i nostri anziani "terremotati", che da Ofena sono stati dirottati qui. Sono contenti e sereni, come pure tutti gli altri ospiti. Suor Clara, Suor Stella e Suor Rosaria li seguono con costante sollecitudine e tengono lustra per loro tutta la Casa. Don Fortunato è in piena attività tra la Casa e l'orto, domando con la sua vigile e saggia attenzione i reclami dell'età. Pranziamo insieme, padri e suore, anticipando la memoria di Padre Minozzi. Nel pomeriggio riparto per Ofena. Una piccola deviazione per ritrovare gli ex discepolini di Vacri (CH). Il blitz risulta vano perché non riesco ad incontrar nessuno dei tre, ma il telefono sopperisce in qualche modo e i contatti sono ripresi con Pierluigi Cavallucci e Rocco Paravia. Con Aquilino Sorrentino tenteremo nei prossimi giorni.

Ad **Ofena** mi accoglie il focolare scoppiettante, attorno al quale con don Rella, don Rocco, don Michelin e don Angel recitiamo il Vespro prima di condividere l'agape eucaristica. Mi raggiunge il geometra Di Stefano e l'impresario Fausto Fioravanti con i quali ci accordiamo per l'inizio dei lavori di ristrutturazione del teatro e dei locali annessi. In via precauzionale decidiamo con i confratelli di sgombrare e delocalizzare la biblioteca. L'indomani è dedicato al Sindaco di Ofena, Antonio Silveri, al quale comunichiamo l'inizio delle attività e la volontà di metter mano ad una sistemazione decorosa dei confratelli defunti, attualmente "sigillati" nell'inagibile S. Valentino.

Dopo la Messa pomeridiana la diligenza, esausta e paga, muove, accelerando il trotto, verso la sua "dolce dimora".

da Roccadimezzo

LA CARITÀ OPEROSA

La drammatica situazione della catastrofe umanitaria dei migranti, è sotto gli occhi di tutti ci s'interroga quale deve essere la modalità dell'accoglienza quale il modello d'integrazione. Il Papa continua a dire che chi alza i muri non è cristiano, il Pontefice continua che tutti dobbiamo fare la nostra parte: le comunita religiose, le parrocchie, le famiglia poiché nessuno può esssere indifferente verso questo dramma. Anche la casa Madonna delle Roccche di Rocca di Mezzo si è sentita coinvolta e interpellata da questa emergenza sociale. Le porte della struttura si sono aperte per 12 migranti di svariate nazionalità: Senegal, Camerun, Nigeria, Guinea e Bangladesh i quali sono stati accolti e vengono seguiti e assistiti dal direttore don Vincenzo con il personale della casa. Ci si occupa di organnizzare la loro giornata nonche di provvedere alle loro necessità materiali. Tutti trovano una parola di conforto e di speranza anche se purtroppo il loro desiderio d'inserirsi nel mondo lavorativo difficilmente sarà realizzabile visto il grosso flusso. Molti di loro sperano di continuare il lotro viaggio in altri paesi europei e ricongiungersi con amici e parenti. Ma al momento sono solo dei richiedenti asilo e solo una piccola parte di loro avrà la possibiltà di restare in Italia o andare in altro paese usufruendo della condizione di rifugiato.

Tuttavia la solidarietà verso questi fratelli disperati non viene meno. Per tutti c'è una parola di conforto e di speranza. La carità diventa operosa e fattiva. Questi sono i nuovi poveri. Più poveri sono loro oggi come ieri i destinatari dell'azione sociale e caritativa di P. G. Minozzi e P. G. Semeria che continua nella storia attraverso l'operato dei Discepoli poichè la carità non conosce colore di pelle, di credo o di cultura ma si china sull'uomo bisognoso. La casa Madonnna delle Rocche cosi come la comunità parrocchiale sono sollecite nel rispondere al grido d'aiuto di questi uomini e donne consapevole che a far del bene non si sbaglia mai.

da Roggiano Gravina

LA "DON MINOZZI" NEL CUORE!!!

Sono stata una maestra della Scuola dell'Infanzia paritaria "Padre Giovanni Minozzi" di Roggiano Gravina (CS) per quattro anni, anni meravigliosi che porterò per sempre nel cuore. Se ripercorro, come in un film, la storia di questi quattro anni mi vengono in mente le circolari, il P.O.F, i registri, ma ricordo soprattutto le facce, gli occhi, le voci, le storie di tanti e tanti bambini con cui ho condiviso emozioni, scoperte, la fatica e la ricerca di un percorso per imparare e per diventare grandi.

E ricordo anche, con piacere, le facce delle mie colleghe, diventate care amiche, insieme a me impegnate nella difficile ed affascinante impresa di "insegnare".

Lavorare in una scuola dell' " Opera Nazionale per il Mezzogiorno d' Italia" è stata per me una preziosa occasione di crescita sia sul piano professionale che su quello relazionale. Il rapporto affettivo instaurato sin dal primo momento con i bambini e con le colleghe mi ha permesso di lavorare con serenità e piacere.

Queste mie considerazioni vogliono essere un ringraziamento per l' "Opera Nazionale per il Mezzogiorno d' Italia" e per la Cooperativa Sociale "Il Sentiero" di Roggiano Gravina che mi hanno dato la possibilità di lavorare con loro e che mi hanno sempre sostenuta.

Perciò vi dico: GRAZIE per aver condiviso con me una bellissima esperienza e GRAZIE di aver condiviso con me una parte della vostra vita.

IL NUOVO ANNO SCOLASTICO È INIZIATO CON . . . UN SORRISO PER AMATRICE

Lara Posterivo

Eccoci qua!!! Ci siamo quasi, manca così poco all'arrivo di Don Emilio..si proprio così per noi della scuola paritaria "Padre Giovanni Minozzi" di Roggiano Gravina l'augurio per il nuovo anno scolastico arriva come al solito dal cuore e con la fede che ci guida sempre. Inizia tutto con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal parroco del paese Don Emilio Servidio. C'è aria di festa, tanti sono i canti che abbiamo preparato per l'occasione, i nostri piccoli alunni sono diventati un piccolo coro e accompagneranno con i loro sorrisi e le dolci note musicali la Santa Messa. Si vedono da lontano i bimbi tutti posizionati vicino l'altare che aspettano con ansia il suono della campanella che annuncia l'entrata del parroco. Finalmente il tintinnìo, in piedi per il canto d'ingresso, che emozione. Voci di pargoletti accompagnati dal dolce suono di una chitarra, le maestre tutte vicino ai loro piccoli alunni a cantare insieme e la cappella della scuola gremita da genitori, fratellini, sorelline, nonni, zii eppure è sabato mattina, inizia così la celebrazione e ancora canti, suoni, sorrisi e tanta emozione, il raggio di sole come d'incanto si posiziona vicino l'altare proprio nel momento in cui don Emilio nell'omelia ricorda i "fratelli" di Amatrice e di tutti i paesi colpiti dal terremoto del 24 agosto. Dopo la Santa Benedizione, i bambini formano un lungo trenino della solidarietà arrivando nel salone della scuola. Si posizionano e le maestre consegnano loro degli arcobaleni con su scritto "un sorriso per Amatrice". Gli occhi di tutti diventano lucidi e si forma un nodo alla gola...le dolci note inneggiano un canto meraviglioso per ricordare chi non c'è più, chi ha perso le persone care, chi ha perso la casa, chi ha visto i sacrifici svanire nel vuoto, con un boato e il rumore di quelle pietre che cadevano come pioggia e che ancora oggi risuona anche in noi che non abbiamo vissuto in prima persona questa tragedia e così tanto dolore. Noi "siamo" molto legati ad Amatrice, per noi di codesto Istituto era ed è un paese molto caro, oggi il dolore è tanto, pensare e vedere quei paesi rasi al suolo, borghi distrutti, soprattutto tante, troppe vite spezzate. Sono morte intere famiglie, molte strade sono irraggiungibili, sulle strade è stato un via vai continuo di soccorritori, sembrava un vero e proprio bombardamento. Quando si perdono le cose care, è difficile iniziare a costruire non soltanto un posto per dormire ma anche per sognare, iniziare a provare gioia e voglia di ricominciare, il nostro sorriso e la nostra solidarietà ci spinge fin lassù perché non si è mai lontani abbastanza per trovarsi, la lontananza può rimpicciolire gli oggetti all'occhio ma ingrandirli nel cuore.

da Itaquaquecetuba

TESTIMONIANZE SU PADRE GIOVANNI MINOZZI (2)

Ma é bello vedere come **il pensiero e l'insegnamento di Padre Minozzi continuano oggi** per mezzo delle attivitá promosse dai suoi Discepoli.

Rosa riferisce a nome di tutti:

Con il trasferimento di Padre Mario e l'assunzione di Padre Aldo come nuovo parroco e nella sua missione come Discepolo evangelizzò altre comunitá e sorsero diverse comunitá e conseguentemente andava propagandosi il nome del suo Fondatore, colui che evangelizava i piú poveri, che accoglieva i piú necessitati e cosí conobbi anche la sua fama e la sua spiritualitá trasmissione questa realizzata dai Discepoli e alla quale essi si ispirano e cercano di vivere le sue virtú di fede, speranza e caritá gratuitamente esercitando i suoi servizi basati nella giustizia, nel rispetto, nell'amore, nella umiltá, nella donazione totale, nella compassione e prima di tutto confidando nella provvidenza di Dio in tutto quello che fanno.

e l'amico Wagner aggiunge:

Dopo la 1ª guerra mondiale i bambini orfani del sud dell'Italia, non avevano alcuna speranza, erano abbandonati alla loro propria sorte. Ma con fede e e soprattutto iniziativa egli cambia la storia e l'aspettativa di vita di quegli orfani. Dio usa il suo servo come strumento di trasformazione.

La realtá della mia cittá infelicemente ha alcuni fattori somiglianti con le regioni del Sud Italia dell'epoca di Padre Minozzi. Itaquaquecetuba é la cittá piú povera della regione dell'alto Tieté della quale fa parte.

Lungo questi anni ho visto molte cose buone realizzarsi con l'aiuto di Dio e servi che hanno Padre Minozzi come riferimento.

La lotta dei Padri Aldo, Pe Antônio, Pe Giorgio, Pe Luiz, Pe Carlo, Pe Ronaldo, Pe Rodrigo a favore dei bambini, dei malati, delle famiglie, dei giovani é una prova di che l'opera di Dio e l'esempio di Padre Minozzi continuano anche dopo la sua morte, perché questi Padri hanno una devozione speciale per gli insegnamenti di Padre Minozzi e questa testimonianza contagia tutti noi brasiliani che con loro conviviamo.

La Famiglia dei Discepoli si trova ad essere fonte di conoscenza sulla vita e spiritualitá di Padre Minozzi.

Valdirene aggiunge:

in questi momenti ho avuta la Famiglia dei Discepoli come fonte di conoscenza sulla vita e la spiritualitá di Padre Minozzi che mi presenta la caritá, l'umiltá e l'amore al prossimo come virtú presenti nella sua vita.

Fermiamo il nostro sguardo principalmente su **cosa ci chiede oggi Padre Minozzi**:

Rosa afferma:

Padre Minozzi ci comunica attraverso i suoi Discepoli attuali l'amore ai piú poveri, l'accoglimento, il servizio, la donazione totale, e principalmente la Provvidenza di Dio. Perché Dio chiama e rende capaci ognuno e io vedo la provvidenza di Dio nelle costruzioni delle comunitá, nella opere di evangelizzazione e nella nascita di piccole comunitá, nelle conquiste delle Case della Criança e nelle diverse pastorali esistenti nella nostra parrocchia.

Per questo motivo é attraverso i Discepoli di oggi

che Padre Minozzi vive perché trasmettano l'amore di Dio, accogliendo e evangelizzando ogni persona che incontrano cercando il benessere di ognuno sia materialmente che spiritualmente.

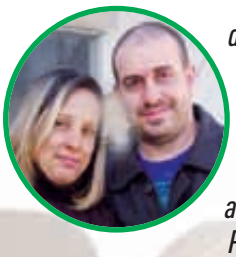
Wagner ci presenta il messagio da ascoltare e vivere:

"Qui in Brasile abbiamo un amore e una devozione per Padre Minozzi, la societá ha sete di uomini come lui.

Per me Padre Minozzi ha un messaggio che dobbiamo ascoltare e vivere quotidiamente: "ama il Signore e non ti dimenticare di amare anche il tuo prossimo perché colui che ama sta sempre vicino e quello che ama si preoccupa sempre".

Desidero aggiungere ancora che le virtú di Padre Minozzi continuano dopo 57 anni dalla sua morte motivando e incoraggiando diverse persone nel cammino di bontá e di santitá.

Il mondo ha sete di persone come Padre Minozzi perché ancora oggi abbiamo bisogno di persone compromesse con il servizio e la donazione al prossimo specialmente i piú necessitati".



"Che coincidenza: il carisma di Federico Ozanam e San Vincenzo di Paulo é andare ai poveri, giá il Servo di Dio Padre Giovanni Minozzi é andare ai poveri piú poveri, identificandosi con questi carismi stiamo alla ricerca di essere persone migliori.

Padre Minozzi ci lascia un messaggio molto importante per noi Cristiani: "andare incontro ai piú necessitati e confidare nella divina Provvidenza di Gesú Cristo; se tutti noi cristiani, non credenti, giovani, bambini, tutti in generale facciamo un poco di quello che Padre Minozzi fece, oggi il mondo sarebbe migliore. La nostra Parrocchia deve avere come modello il santo Padre Minozzi e credere sempre nella Divina Provvidenza per mantenersi sempre serena nelle difficoltá con la certezza che con Dio onnipotente ogni difficoltá sará superata.

Per noi Padre Giovanni Minozzi é un esempio e ci ispira a continuare le sue opere aiutando i piú bisognosi, malati, vulnerabili che la societá esclude o non ha come sostentare, Padre Minozzi ci ispira a guardare con amore, tenerezza, e avere misericordia come nostro Signore Gesú Cristo, e tentare con le nostre difficoltá fare quello che lui ha fatto, oggi in noi giá nasce questo carisma e ispirazione di padre Minozzi, questo ci fa essere Discepoli di padre Minozzi lui é il nostro specchio di cristianesimo e nella forma della caritá arrivare alla santitá come lui uomo-santo": é la testimonianza di Fernando e Juliana.

E Carlos Alberto e Valdirene concludono:

Nella visita e nelle celebrazioni delle messe nell'ospedale santa Marcellina assunte dai padri religiosi della Famiglia dei Discepoli che portano conforto agli infermi, parenti e amici, nella presenza e accoglienza ai Vicentini che ha il nome di Padre Minozzi come protettore, nell'asilo comunitario che riceve il suo nome, dove le realtá sono ogni volta diverse e oppressore, avendo nei padri e cristiani laici la missione di confortare le famiglie, di aiutare nella lotta dei propri diritti, per promuovere la garanzia per la dignitá della persone per mezzo delle donazione di vestiti, di medicine, di ascolto, sento la presenza di Padre Minozzi. Per tutto quello di cui ho parlato Padre Minozzi oggi ci chiede che continuamo ad annunziare il Vangelo a tutti in special modo, che abbiamo un occhio piú sensibile e attitudini piú umane per i nostri bambini che nel Brasile non sono orfani di guerra ma sono orfani per la vulnerabilitá presente nei modelli di famiglie attuali, per i nostri giovani che non hanno piú motivazione per gli studi e per questo non conoscono i propri diritti, muoiono tanto quanto o di piú di quegli uomini nei campi di concentramento e trincee dove Padre Minozzi stette, per i nostri anziani che hanno carenze di affetto, attenzioni e accoglienza e per tutto il mondo che manca di fede e di amore.

Per me personalmente (sono maestra) Padre Minozzi mi invita ad approfondire gli studi e valermi della mia professione per aiutare bambini e giovani a dare nuovo significato alla propria vita con gli studi. Padre Minozzi era una persone molto colta e questo apprezzamento per gli studi gli diede sapienza illuminata dallo Spirito Santo per concretizzare le sue azioni. Grande é la figura di Padre Minozzi e grande la responsabilitá che ci attende nel diffondere la sua conoscenza continuando a vivere in 'fedeltá creativa' il suo carisma in questa realtá brasiliana e in questo nostro tempo.

dalle nostre missioni

da Chaclacayo

¡NOVIEMBRE, MES DE LA CARIDAD!

Diego German, postulante

¡Llegó noviembre! Mes donde celebramos muchos acontecimientos, por ejemplo: el nuevo nacimiento del padre Minozzi (11 de noviembre) y las actividades del centro de estudios, dando con mayor énfasis al santo moreno, San Martín de Porres;... las alegrías nos inunda. En el que hemos resaltado, participando en las actividades de la casa de estudio: la ginkana, concurso de barras, recitación de poesías, danzas y potajes típicos de nuestras regiones, el campeonato deportivo, entre otros... En estos dos días (3-4 de noviembre) vivimos full adrenalina, en todas las participaciones de los juegos hubo: emociones, suspensos, pérdidas, ganadas, alegría, familiaridad, y entre otros; las motivaciones fueron muchas, donde hemos dejado el estudio por las zapatillas y la amistad. Fue una experiencia interreligioso que nos marcó por el celo de la caridad y humildad, por el patrocinio del Santo peruano. Que Él nos acompañe y esperamos con muchísimas ganas el próximo mes de noviembre.

TRADUZIONE

Finalmente è arrivato novembre, mese ricco di avvenimenti, non ultimo, l'anniversario di Padre Minozzi (l'11) e le varie attività del Centro Studi diocesano in cui abbiamo celebrato con maggior enfasi il santo mulatto, san Martino de Porres; il cuore si è riempito di gioia! Ci è piaciuto in modo particolare, partecipando alle iniziative del Centro Studi, la ginkana, la recita delle poesie, le danze tipiche dei nostri paesi, il campionato sportivo e altro ... In questi giorni, (3 e 4 novembre) le emozioni, la suspence, chi perde e chi vince, la gioia e l'allegria fra di noi, ci hanno fatto dimenticare per un momento l'impegno per lo studio ma hanno rafforzato tra noi l'amicizia ed abbiamo rispolverato le scarpette da calcio. Una esperienza con le varie Comunità che ci ha fatto vivere momenti di amore e di umiltà preparandoci per il cielo e sotto la protezione del Santo peruviano e di Padre Minozzi. Che la loro protezione ci accompagni sempre aspettando con gioia il prossimo novembre.

PROMOCIÓN VOCACIONAL 2016

Hno. Juan Campos DF

"...La mies es mucha pero los obreros son pocos, rogad pues al dueño de la mies para que envía obreros...", con esta exhortación que hace Jesús, y siguiendo el carisma de Padre Giovanni Minozzi, los hermanos Jhon Flores Panaifo, William Mezones Shelton y Juan Campos García, de la comunidad de los Discípulos en Chaclacayo-Perú, realizaron la promoción vocacional en dos colegios de educación secundaria de Ventanilla – Callao.

En el colegio politécnico de ventanilla, se trabajó los días 14, 15 y 16 de noviembre, el primer día se empezó con los estudiantes del quinto de secundaria, a las 9.30 am y se terminó a la 1. 00 pm, la temática era la siguiente: hacer ver al joven que ya está terminado su secundaria las diferentes alternativas que puede tener después de la secundaria, siendo de prioridad la vocación al sacerdocio, la pregunta era, por qué no intentar entrar a un seminario para seguir al Señor y ponerse a su servicio. La participación de los jóvenes fue muy positiva, había gran interés y la gana de conocer la vida en un seminario, sobre todo en relación con los estudios y los votos religiosos, así concluyó el primer día.

El segundo día se trabajó con cuarto año de secundaria, la participación fue más activa, los jóvenes tenían esa gana de conocer el estilo de vida de un seminarista. En el tercer día se trabajó con tercer año de secundaria, además en este día se pasó por las diferentes aulas de la institución repartiendo los trípticos de la comunidad y haciendo conocer nuestra congregación. Es

TRADUZIONE

La messe è molta ma gli operai sono pochi, pregate dunque il padrone della messe che mandi operai per la sua messe.

Con questa esortazione di Gesù e seguendo il carisma di Padre Minozzi, i confratelli Jhon Flores Panaifo, William Mezones Shelton e Juan Campos García, della Comunità dei Discepoli di Chaclacayo - Lima - Perù, hanno fatto animazione vocazionale in due Collegi di scuola media superiore di Ventanilla - Callao - Perù.

Nel Politecnico di Ventanilla, il 14, si iniziò con gli studenti del 5 anno dalle 9.30 alle 13.00 con questo tema: Perché non provi ad entrare in Seminario per seguire Gesù e metterti al suo servizio? La partecipazione dei giovani è stata molto positiva. C'era in essi tanta voglia ed interesse a fare una esperienza vocazionale in seminario specialmente in relazione agli studi ed ai voti religiosi. Il secondo giorno, abbiamo presentato la stessa proposta a quelli del quarto anno e la partecipazione è stata ancora più attiva perché i giovani avevano davvero tanta voglia di conoscere la vita del seminario. Il terzo ed ultimo giorno, il 16 novembre, abbiamo fatto il giro nelle terze classi facendo un po' di propaganda per far conoscere la nostra Famiglia Religiosa. Per noi tre Discepoli che abbiamo fatto questa esperienza vocazionale è stato molto bello e formativo, esperienza unica sulla scia di Padre Minozzi che ci voleva al lavoro tra i giovani e specialmente tra i più poveri. Noi abbiamo seminato, speriamo che il seme sia caduto anche sul buon terreno e che presto possa fruttificare.

Domenica 27 novembre abbiamo continuato l'animazione vocazionale nel collegio Pachacutec di Ventanilla. La partecipazione è stata massiva anche se era domenica! Cosa abbiamo comuinicato a questi giovani? Che nella vita dobbiamo essere e non apparire! Gli altri ci devono apprezzare per quello che siamo e non per quello che facciamo. Questo li ha fatto molto riflettere. Ma quello che è rimasto più impresso nella loro mente e si vedeva dal loro volto, è stata la gioia che hanno visto in noi tre Discepoli mentre andavamo evangelizzando, soprattutto quando parlavano della vocazione sacerdotale. Per noi tre è stata una grande soddisfazione sentire questo dalla loro bocca. Speriamo che sia tutto per la gloria di Dio. Per tutto questo vogliamo ringraziare la Superiora Provinciale delle Ancelle di Santa Teresa del Bambino Gesù, Madre Noemi, che ci ha invitato in questi due Collegi e ci ha permesso di parlare di Gesù a tutti questi giovani.

dalle nostre missioni

así como se concluyó la promoción vocación en este colegio, para los tres hermanos que participamos de esta animación vocación, ha sido una experiencia única ya que eso era lo que Padre Minozzi quería, trabajar con los jóvenes, pero de manera especial con los más pobres. En fin la semilla ha sido esparcida, esperamos haya caído en tierra buena y pronto vengan los frutos.

El día domingo 27 de noviembre se continuó con la promoción vocacional esta vez se realizó en el colegio Pachacutec de Ventanilla, se siguió con la misma temática, después de quinto año de secundaria ¿qué?, la participación fue muy numerosa a pesar de ser un día domingo. Lo que se les decía a los jóvenes era: que en la vida hay que ser y no parecer, en la vida hay que ir siendo y no haciendo, esto les hizo pensar mucho, pero lo que más rescataron los jóvenes era la alegría con que los tres hermanos que habíamos ido tenían para compartirles los temas, sobre todo en relación a la vocación sacerdotal, para nosotros fue una gran satisfacción escuchar esto de los jóvenes, esperemos sea todo para Mayor Gloria de Dios. La media jornada de promoción vocacional termino a la 1.00 pm. Todo esto fue posible por la invitación que nos hizo la madre Noemí superiora provincial de las Siervas de Santa Teresita del Niño Jesús, ella fue quien nos invitó a ir a los dos colegios.

Auguri copiosi e affettuosi a

ENZO GIURA E MARTINA MANNA

unitisi in matrimonio lo scorso 11 agosto davanti all'altare del Signore nella Chiesa di Maria SS.ma del Carmelo in Campomaggiore (PZ).

Il Padre Superiore Don Antonio Giura, zio dello sposo, ha presieduto il solenne e commovente rito portando il saluto beneaugurante di tutta la famiglia Minozziana. Enzo da anni lavora con impegno e alto senso di responsabilità nella nostra Casa di Cura di Roccapiemonte (SA) collaborando con il dirigente Nino Giaccoli per il soggiorno sereno degli Ospiti. Insieme a Martina possano fare della loro casa un luogo di accoglienza e di consolazione per quanti li avvicineranno. Auguri di serenità e gioia con la benedizione dei figli.

CRISANTEMI

Il 27 Novembre è tornata alla casa del Padre

COSTAGLIOLA ANNA

vedova Tognoni

nuora di Balleri Maria vedova Tognoni che fu al fianco della madre di Padre Semeria a Monterosso; moglie di Duilio ex alunno del collegio di Monterosso; nonchè cognata di Tognoni Maria, vulgo Rina, autrice del libretto "Padre Semeria - Io l'ho conosciuto!" e testimone per la Causa di Beatificazione di Padre Semeria.

Grati della sua costante benevolenza, la affidiamo alla misericordia di Dio e al ricordo suffragante dei nostri Amici e Benefattori.

Costagliola Anna, la prima a sinistra, con la cognata Rina e la figlia

Ci ha lasciato

ROCCO ITALIANO

Michele Romanelli

Consentimi di rivolgerti la parola, certamente per l'ultima volta e credimi che non è stato facile, tutt'altro.

Abbiamo camminato insieme per tanti anni, abbiamo condiviso gioie e dolori: tu segretario delle scuole elementari, io insegnante. Eravamo talmente legati che ogni tanto tu mi dicevi: NON TI CONSIDERO UN AMICO, MA UN FRATELLO e oggi che non ci sei più non mi resta che appogiarmi ai tanti ricordi che hanno caratterizzato la nostra vita. Ricordo le nostre vacanze, ricordo le varie feste Patronali che insieme abbiamo organizzato, ricordo il nostro viaggio in Canada! Non ti arrendevi di fronte alle tante difficoltà che abbiamo incontrato e TU ERI FORTE e mi dicevi sempre: "Coraggio andiamo avanti, dobbiamo vincere le nostre battaglie". Vincevamo la nostra malinconia cantando... a te piacevano tanto le canzoni popolari palazzesi a tal punto che don Francesco a registrarle in una cassetta che ancora oggi si trova in qualche casa!

Ecco, adesso che le luci si sono spente a me non resta che ricordare questo passato. Dimenticarlo? È umano! Ma ci vuole tempo! Poi la malattia! UN MALE CHE NON PERDONA, UN MALE CHE TI HA CONSUMATO giorno dopo giorno. Tu hai cercato di opporti con tutte le forze ma era una lotta impari; ma non hai mai perso conoscenza: sei stato sempre lucido e qualche giorno fa mi hai sussurrato con un filo di voce: È FINITA, dammi un bacio.

Rocco, compare Rocco quanti pensieri mi assalgono!

TU HAI CREDUTO IN CRISTO RISORTO e in questi mesi ogni Domenica ti ho portato l'Eucarestia... che combinazione... proprio io... proprio tuo fratello! E tu mi aspettavi e insieme abbiamo pregato. E adesso? E adesso che hai spiccato il volo per un mondo migliore non mi resta che invitarti idealmente accanto a me. Ti voglio offrire questo microfono che hai usato tante volte perché eri lettore, voglio farti leggere questo pensiero di Sant'Agostino che tanti conoscono. È un pensiero che, sono certo, vorrai dedicare a Silvia, la donna della tua vita, alle tue dilette figlie, Tonia e Giulia, ai tuoi nipoti, alle tue sorelle.

Io ti presterò la mia voce! E allora...

"Se mi amate non piangete. Per voi, io sarò sempre ciò che sono stato. Parlatemi come avete sempre fatto. Non assumete un'aria triste. Continuate a ridere di quello che ci faceva ridere. Pregate, sorridete, pensatemi!

Io non sono lontano. Rassicuratevi, va tutto BENE!

Asciugate le vostre lacrime e non piangete: IL VOSTRO SORRISO È LA MIA PACE"!

Siamo vicini a Suor Wivina, delle Suore Convittrici di Gesù Bambino, che da Pollutri ci annuncia il ritorno in cielo del suo amato papà

LUDGERO SAJONIA

Nato il 26 Marzo 1942 ha saputo trasmettere amore, pace e gioia in famiglia ed è rimasto fedele nella gioia e nel dolore al vincolo del matrimonio fino alla fine. E' tornato alla casa del Padre il 12 Novembre all'età di 74 anni. La comunità dei Discepoli e dell'Opera assicura vicinanza e preghiera a Suor Wivina e alla sua diletta famiglia riaffermando la fede comune nel Cristo che "morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita".

SPIZZICANDO

Il mese di novembre 2016 sarà certamente ricordato per un avvenimento importante che potrebbe modificare in qualche modo le politiche dell'intero pianeta, ci riferiamo alle Elezioni americane per il prossimo PRESIDENTE degli Stati Uniti.

La lunga campagna elettorale ha visto tanti protagonisti sulla scena. Tanti i pretendenti che si sono proposti, tante le ore di campagna elettorale e tanti i km percorsi per proporre la propria candidatura.

Alla fine del processo delle PRIMARIE, quelle sì che sono vere, sono rimasti in gara solo due pretendenti la Signora Clinton per i Democratici, già inquilina della Casa Bianca al tempo della presidenza del marito, ed il Signor Trump per i Repubblicani.

In America i concetti di Democratici e Repubblicani sono un po' diversi che da noi. Democratici sono quelli che noi chiamiamo di sinistra, Repubblicani quelli che noi definiamo di destra.

La lunga battaglia elettorale ha visto alti e bassi dei due. Le previsioni erano favorevoli ora per l'una ora per l'altro.

Alla fine dei giochi è risultato vincitore, anche se per non tantissimi voti, il Signor Trump.

Nel suo primo discorso dopo la vittoria la prima parola che ha usato è "Sogno". E' questa la parola chiave del suo primo discorso da Presidente. Parola all'apparenza banale, ma il suo più grande desiderio, il suo "Sogno" appunto è quello di: riunificare il Paese, riunire il popolo, «sarò il presidente di tutti» ha detto chiaramente, e non potrebbe essere diverso.

Passata ormai la lotta rivolge espressioni finalmente rispettose ad Hillary Clinton, che «ha fatto molto per il Paese e ha combattuto aspramente in campagna elettorale».

La Signora Clinton ha riconosciuto la sconfitta, anche se amaramente, perché molti sondaggi la davano in testa e sarebbe stata la prima donna Presidente degli Stati Uniti d'America.

Sarà, invece, Donald Trump, magnate e ricchissimo, il 45° Presidente.

E' difficile dire quale sarà la sua politica, che cosa cambierà nei rapporti fra gli Stati, specie quelli più potenti, come si svolgeranno le tante delicate crisi dove gli Stati Uniti sono presenti.

Dal prossimo febbraio la Casa Bianca avrà un nuovo inquilino e tutto lo scenario americano potrebbe prendere un altro verso. Per intanto il Signor Trump sta mettendo a punto la sua squadra di governo. Vedremo presto le novità che certamente ci saranno, auguriamoci che siano delle belle novità.

m.l.

ABBONAMENTI E RINNOVI
Elenco Abbonati
alla data del 31-10-16

5,00
DE ANGELIS LIDIA - COLLI DEL TRONTO
NAZARI DINO - CASTELLANZA

10,00
ROBERTO DONATO - SATRIANO DI LUCANIA
FONZI MARIA PIA - ARDEA
FONZI MARIA PIA - ARDEA
GIGANTE VINCENZINA - TRAPANI
RE CATTANEO ROSITA - TRECATE

15,00
VILLARI LITTERIO - ROMA
LABELLA ANTONIO - POTENZA
SPAGNUOLO LUISA - MONTEROSSO AL MARE
DE SANTIS CAV . DOMENICO - CANSANO
CONSIGLIO GRAZIELLA - BOLZANO
DELL'ACQUA LUIGI - ABBIATEGRASSO

20,00
LACERENZA GENNARO - NAPOLI
GRAZIOLI BENITO - VALLE SALIMBENE
BITONTE FABIANO - MONTALABNO JONICO
BUONVINO NICOLA - PALAZZO S. GERVASIO
PONZIO NICOLA - SENISE
DE ANGELIS TILDE - GIULIANOVA

25,00
LOMBARDO GANGEMI GIOVANNA - BIVONGI
TECCE GIUSEPPE - AVELLINO
BENEDETTI VICIO - ROCCA DI MEZZO

CATENA LUIGI - COLLATTERATO BASSO A
GUERRIERI ORFEO - ROMA
LOBELLO GERARDO - ASCOLI SATRIANO
FALASCHETTI CAROLINA - LARIANO
DILEO FRANCESCO - COLOGNO MONZESE
VOLPE ELISABETTA - PESCARA

30,00
ROFI GIORGIO - GENOVA
DE GRANDIS MICHELE - ROCCACASALE
MARCHESE RENATO - POTENZA
MUNER TULLIO - GRADISCA D'ISONZO
TOGNONI COSTAGLIOLA ANNA - LA SPEZIA
POMPEI PROF. GIOVANNI - COLDIRODI
ROSA ITALO - AMATRICE

40,00
COLOMBO LEONI ANDREA - LEGNANO
VALLATI ANGELO - ROMA
BIZZARRI M. ANTONIETTA - ROMA

50,00
GUERRIERI ORFEO - ROMA
LOBELLO GERARDO - ASCOLI SATRIANO
MANCUSO GIUSEPPE - FERRANDINA
REALI DOMENICO - ROMA
SABATO NICOLA - SCANZANO
TOCCI VITTORIO - SAN MARTINO DI FINIT
MINOZZI PORZI MARIA PIA - FOLIGNO
CECCARONI BENITO - ANGUILLARA SABAZIA
AMICOSANTE MARIA - CASTEL DI IERI
MONTI PIETRO - ROMA
BALLONE ANTONINO - PALERMO
CPP SPA - MOSCIANO S.ANGELO
SIRCHIA MARCO - PALERMO

60,00
BORRIELLO ISIDORO - MILANO
ROCCA ANTONINO - APRILIA

100,00
MINOZZI DR. MARIO - ROMA
MINOZZI AAKEN LIDIA - ROMA
SCUOLA MATERNA LO SASSO - PALAZZO S.GERVASIO
SUORE DISCEPOLE S.TERESA C/0 SCUOLA MATERNA - PIETRACATELLA

250,00
DON ACHILLE BELOTTI - BERGAMO

"...L'amicizia, cosi' rapidamente divampata, diventava fratellanza piena, comunione ineffabile degli spiriti"
(P. Minozzi – Ricordi di guerra, vol I, pag 621)
Colore del mese dell'Amicizia:
la Fraternita'